N. 71 — Domenica 12 Marzo — ANNO XXXIII — 1899 TORINO. — Domenica 12 Marzo — N. 71

LE ASSOCIAZIONI
In Torino si ricevono all'Amministrazione del Giornale in Piazza Solferino ed alla Libreria Roux di Renzo Streglio, Piazza Castello (Galleria Subalpina); fuori Torino presso gli Uffici postali del Regno.
Prezzi d'associazione per Anno Sem. Mese
Italia, Tripoli, Tunisi, Eritrea [illegible]
Estero — [illegible]
Supplementi, Posti ed Abbonamenti gratuiti
Ogni numero cent. 5 in tutta Italia
Conto corr. colla Posta

LA STAMPA
GAZZETTA PIEMONTESE
Frangar, non flectar

LE INSERZIONI
si ricevono esclusivamente da
HAASENSTEIN E VOGLER
ARCHIVIO STORICO
Ogni numero [illegible]
Conto corr. colla Posta

UMILIAZIONE DELL'ITALIA?

Gli ultimi telegrammi da Pechino, nei quali si parla della resistenza opposta dal Tsung-li-Yamen alla dimanda del Governo italiano, possono avere sinistramente impressionato molti italiani, i quali credevano forse che, per occupare una parte qualsiasi del Celeste Impero bastasse innalzarvi la propria bandiera o mandarne avviso, col primo corriere postale, all'imperatore, il quale avrebbe risposto ringraziando. E siccome la faccenda, nel presente caso della baia di San-Mun, non ha seguito precisamente tale corso, e il drago cinese, nel ricevere la Nota del ministro De Martino ha mostrato di digrignare alquanto, al nostro indirizzo, i pochi denti che gli rimangono, ecco che subito nelle anime timorate si fa strada il dubbio che la speranza d'ottenere una zona italiana d'influenza in Cina abbia a riescire vana, o almeno non si possa attuarla senza ingenti sacrifici di denaro e di sangue, mentre certi patriotti, che non si lasciano sfuggire occasione alcuna d'insistere su quanto abbia a recare disdoro al nostro Paese, non mancheranno di proclamare la nuova umiliazione dell'Italia » che non riesce a farsi accordare ciò che ogni altra Potenza avrebbe facilmente ottenuto col solo prestigio dell'augusto suo nome. »

Ora, è bene che, prima di darsi in preda allo sgomento, gl'italiani si facciano a riandare sommariamente colla memoria tutta la storia contemporanea della Cina, affine di potere accertarsi come, non soltanto non vi ha luogo d'inquietarsi per le platoniche proteste del Celeste Impero, ma queste, anzi, fossero da prevedersi, perchè sempre usate anche per lo passato. Si vedrà pure come, anche quando il Governo cinese ricorreva alla resistenza armata, il che non accadrà certamente nell'attuale vertenza coll'Italia, i vecchi cannoni e le frecce del suo esercito non riescivano molto più temibili di quello che lo siano le Note diplomatiche del Tsung-li-Yamen.

Questo, ben inteso, senza affatto entrare nella questione della maggiore o minore opportunità d'un'avventura coloniale nell'Asia, ma unicamente per dimostrare come ciò che avviene ora per la provincia di Cè-Kiang non sia nulla di diverso da quello che si riscontra nelle fasi trascorse dello smembramento della Cina, e da quello che si ripeterà probabilmente sinchè lo spaccio dell'impero del Centro non sarà compiuto.

Le prime ostilità che la Cina ebbe ad esercitare contro una Potenza europea, nei nostri tempi, risalgono al 1840, quando l'imperatore Tao-Kuang rifiutò di proseguire le trattative per allargare le relazioni commerciali coll'Inghilterra per stringere un trattato vantaggioso a tutti i navigatori europei. Il Governo cinese si lagnava, in particolar modo, degli abusi del traffico dell'oppio, che rendeva somme ingenti alla Compagnia delle Indie, ma tendeva all'abbrutimento rapido dei cinesi, i quali hanno per questa pericolosa sostanza quella sfrenata passione che tutti sanno. Gl'inglesi bloccarono immediatamente il porto di Canton, nè fu tolto il blocco finchè la Corte di Pechino non venne a più miti consigli. In novembre dello stesso anno, due fregate britanniche sbaragliarono 29 giunche da guerra cinesi. Quindi gl'inglesi bombardarono e distrussero i forti che difendevano Canton, occuparono i forti d'Amoy, la città di Ning-po, quella di Ciapu, di Shanghai, quella di Cè-Kiang (che dà nome alla provincia sovra cui sta ora per innalzarsi la bandiera italiana), e finalmente gettarono l'ancora dinanzi a Nanchino. Si affrettarono i cinesi a riprendere le negoziazioni di pace, da cui uscì il trattato che apriva agli stranieri i primi porti cinesi: Canton, Amoy, Fu-ciò, Ning-po, Shanghai e cedeva agl'inglesi l'isola di Hong-Kong e obbligava la Cina a pagare un'indennità di guerra di 30 milioni.

Senonchè Hien-Fong, successore di Tao-Kuang, violò ripetutamente diverse clausole di questo trattato; anzi perseguitò i missionari cristiani, ed alcuni ne fece porre a morte. La Cina, minacciata perciò contemporaneamente d'una guerra coll'Inghilterra, colla Francia e cogli Stati Uniti, seppe barcamenarsi, per ben due anni, — dal 1856 al 1857, — mediante carteggi diplomatici, sinchè una squadra inglese venne mandata ad assediare nuovamente Canton, che non tardò a cadere ed a venire occupata da sir Michele Seymour, il futuro bombardatore d'Alessandria d'Egitto.

Per recare un colpo decisivo al prestigio del Governo cinese, lord Elgin, mandato come speciale ambasciatore, deliberò di recarsi a Pechino per comunicare direttamente coll'imperatore. I franco-inglesi sbarcarono, infatti, presso Ta-ku, nel golfo del Pe-ci-li e presero d'assalto i forti che sbarravano la via di Pechino. I cinesi, vista inutile ogni resistenza, aprirono negoziati, e come pegno di loro buona fede diedero agli alleati la porta di An-ting, nella metropoli. Nell'autunno 1860, si concluse un trattato di pace, mediante il quale i cinesi s'assoggettarono a pagare un'indennità di guerra di 8,000,000 di *taels*.

Il 1880 vide la sola moderna guerra cinese che sia terminata con discreta fortuna pel decadente impero mongolo. Voglio dire quella contro i francesi che, avventuratisi imprudentemente nei giuncheti e nelle paludi tonchinesi, caddero in diverse imboscate dei così detti *pavillons noirs*, specie di irregolari cinesi, che fecero subire agli invasori diverse perdite. Ma queste stesse vittorie non impedirono alla Cina di perdere la provincia del Tonchino, che fu annessa alla Francia!

Gli avvenimenti della guerra cino-giapponese sono troppo recenti perchè metta conto di rammentarli. Oltre che pagare una forte indennità di guerra, la Cina dovette cedere al mikado l'isola di Formosa, ed assai peggio le sarebbe accaduto senza l'intervento delle maggiori Potenze europee.

Ma tale interessato intervento doveva costare alla Cina più assai che non le avrebbe costato l'astensione dell'Europa di fronte al conflitto tra i due imperi mongoli. Non tardarono infatti a vedersene gli effetti.

L'uccisione di due missionari cattolici tedeschi, accaduta nei primi giorni del novembre 1897 nella provincia di Shang-tung, rivelò subito quali fossero le intenzioni di alcune Potenze europee. In riparazione di tale delitto la Germania chiese infatti non soltanto il pagamento di una forte somma di danaro, l'erezione di una cappella espiatoria ed altre formalità sovra cui nemmeno credette poi necessario d'insistere, ma ben anco la cessione della baia di Kiao-Ciau ed un'ampia sfera di influenza nella provincia di Shan-tung con diritto di costruirvi ferrovie, sfruttarne miniere, ecc. Era il 7 novembre.

Il Tsung-li-Yamen, pure promettendo di punire i colpevoli della uccisione dei missionari, pure lasciando sperare altre riparazioni, fece orecchio di mercante per quanto concerneva l'affitto o la cessione di territori.

In seguito a tali titubanze, il 15 dello stesso mese una divisione di incrociatori tedeschi sbarcava a Kiao-Ciau cento marinai, dinanzi ai quali la guarnigione cinese si ritirava protestando, ma senza combattere. Pochi giorni appresso si venne a sapere che la Corte di Pechino aveva dapprima ordinato ad un suo generale di opporsi allo sbarco dei tedeschi, ma poi, informata che la Russia approvava l'azione della Germania, si era mostrata più remissiva.

Ciò non pertanto, il 30, un dispaccio ufficioso da Pechino annunciava che il Governo cinese pretendeva che la Germania sgombrasse Kiao-Ciau avanti che si iniziassero le trattative pel pagamento dell'indennità per l'uccisione dei missionari.

Il 4 dicembre un altro dispaccio recava che il Tsung-li-Yamen desiderava sottoporre il suo litigio colla Germania ad un arbitrato internazionale, e che già si era telegrafato in questo senso allo tsar.

L'8 dello stesso mese, il *Times* riceveva da Pechino la notizia che la Cina offriva alla Germania la baia di San-sah, purchè venisse sgombrata Kiao-Ciau. Contemporaneamente, con grande apparato, la piccola squadra agli ordini del principe Enrico di Prussia lasciava Kiel per andare nel Mar della Cina a rafforzare le pretese tedesche.

Due mesi così trascorsero senza che la Corte cinese si piegasse alle imperiose richieste del Governo di Guglielmo II, o almeno desistesse dal tergiversare. Nei primi giorni del 1898, la Germania prese nuovamente pretesto da qualche lieve angheria commessa contro missionari tedeschi per minacciare di ritirare il proprio ministro da Pechino. Il Tsung-li-Yamen comprese la portata e il vero movente della minaccia e finalmente piegò la testa, accondiscendendo all'affitto di Kiao-Ciau ed a tutto il resto.

Come si vede, l'opposizione del Governo cinese non fu verso la Germania affatto inferiore a quella usata verso l'Italia.

Ma i grattacapi del « Figlio del Cielo » erano appena incominciati. Bisognerebbe qui rammentare come i russi abbiano in seguito ottenuto Port-Arthur e Talienvan, mentre gl'inglesi s'impadronivano di Wei-Hai-Wei, sgombrata dai giapponesi; bisognerebbe ricordare le lunghe trattative, irte di difficoltà, che segnarono le ulteriori concessioni di ferrovie, miniere, porti, ecc., a questa e quella nazione, e che per poco non provocarono una guerra anglo-russa per l'Estremo Oriente. Anche qui la Cina seguì il costante suo sistema di piegarsi alle minacce, ma non senza aver prima cercato ogni modo di cavarsi d'impiccio, suscitando un conflitto d'interessi fra i diversi Stati, contrapponendo l'una all'altra nazione.

Nel caso nostro, invece, nemmeno tale stratagemma le può molto servire, essendosi l'Italia assicurato l'appoggio, almeno tacito od apparente, di tutte le Potenze. Come si vede, pertanto, a parte l'incidente della Nota diplomatica poco garbatamente rinviata dal Tsung-li-Yamen al ministro De Martino, e per cui si avrà — non ne dubitiamo — ampia soddisfazione, la nostra dimanda alla Cina si presenta sotto auspicii anche più favorevoli di quelli che accompagnarono l'azione precedente d'altri Stati europei, nè ha incontrato per parte del Governo cinese una resistenza che il passato non potesse far prevedere.

Non è quindi assolutamente il caso di compromettere con esagerate paure e prematuri scoraggiamenti l'azione diplomatica del nostro Governo in questa novella importante fase della vita coloniale d'Italia.

Continuano le opposizioni della Cina ALL'ITALIA.
Il significato del viaggio del ministro cinese a Roma.
Una dimostrazione navale contro la Cina?

(*Per dispaccio alla* Stampa).

Londra, 11, ore 15,30.

La vertenza italo-cinese si allontana sempre più da una pronta soluzione.

Il Ministero degli esteri cinesi mostra molta risolutezza nell'opposizione alla domanda dell'Italia.

Convinto che aveva agito poco diplomaticamente rifiutando senz'altro la Nota del nostro ministro De Martino, secondo un telegramma, in data 10 marzo, da Pechino alla *Reuter*, il Tsung-li-Yamen inviò ieri una Nota ufficiosa a De Martino, nella quale si dichiara che se l'Italia ha considerato la restituzione pura e semplice della Nota come un insulto, esso deplora sinceramente l'accaduto, perchè non è stato intenzione della Cina di offendere l'Italia nel suo rappresentante.

La Nota dice testualmente che il rinvio del dispaccio è stato fatto coll'animo più amichevole, per indicare che il Tsung-li-Yamen non era del parere di accogliere la domanda dell'Italia. Desiderando togliere questo equivoco, seguita la Nota cinese a De Martino, il Tsung-li-Yamen (Ministero degli esteri) ha immediatamente telegrafato al ministro cinese a Londra di recarsi a Roma per conferire col Governo italiano circa la restituzione della prima Nota a De Martino, fatto considerato da questi come un insulto.

Ma, contrariamente a quanto si credeva da molti, il ministro cinese non ha facoltà alcuna di trattare sulla sostanza della questione col Governo italiano, essendo il Ministero cinese irremovibile nel suo rifiuto; al contrario il ministro cinese ha istruzioni tassative dal suo Governo, qualora il ministro Canevaro mettesse sul tappeto la questione della cessione di San-Mun, di rifiutare ogni e qualsiasi spiegazione perchè il Governo cinese non vuole prendere in considerazione la domanda.

Il sunto di questa Nota fu immediatamente telegrafato da De Martino al Governo italiano, chiedendo nuove istruzioni.

In questi circoli diplomatici si è d'avviso che quest'ultima Nota del Governo cinese complichi assai la situazione, perchè toglie del tutto le speranze concepite che si sarebbe facilmente trovata una soluzione della vertenza italo-cinese nel prossimo colloquio fra il ministro cinese a Londra e il ministro Canevaro in Roma.

Esaminando quale soluzione si dovrà dare alla vertenza dopo questa Nota, il *Morning Courier* assicura che il Governo italiano è deciso di fare una dimostrazione navale nelle acque cinesi; ed aggiunge che due corazzate inglesi distaccate dalla squadra attualmente a Shanghai presenzieranno a questa dimostrazione come prova della benevolenza inglese.

La stampa in generale incoraggia l'Italia ad agire con energia, solo il *Daily Telegraph* ha un articolo ostile: esso si domanda con quale diritto l'Italia voglia avere la sua parte in Cina, mentre manca di tutte le necessarie risorse navali, militari e commerciali per sostenere la sua domanda.

Il *Daily Telegraph* aggiunge che l'Italia non ha nemmeno missionari massacrati, per coonestare le sue pretese; l'articolo conchiude esprimendo il timore che San-Mun sarà forse più temibile agli italiani di quanto non lo sia stata l'Eritrea.

Questo giornale non esprime però l'opinione prevalente nei circoli politici, tanto più che la lotta fra l'Inghilterra e la Russia in Cina è lungi dall'essere appianata come apparirebbe da recenti dichiarazioni fatte alla Camera dei Comuni. Il *Times* in un telegramma da Pechino ha che i consoli francese e russo si oppongono all'estensione di concessioni straniere a Shanghai in odio all'Inghilterra.

Notizie contradditterie sull'« ultimatum » d'Italia alla Cina.

La *Stefani* ci comunica da **Londra**, 11:

La *Reuter* ha da Pechino che il ministro d'Italia ha diretto iersera una Nota al Tsung-li-Yamen invitandolo a rispondere alla Nota italiana relativa alla domanda per la cessione in affitto della baia di San-Mun.

Nel caso di accettazione, la Nota consente di aprire trattative amichevoli sui particolari.

Un termine di quattro giorni è dato per la risposta.

Sebbene si assicuri che la Nota De Martino sia redatta in forma cortese, i circoli cinesi la considerano come un *ultimatum*.

La risposta sarà probabilmente affermativa.

⁂

La *Stefani* ci comunica da **Pechino**, 11:

Si smentisce che il ministro d'Italia abbia rimesso una nuova Nota al Tsung-li-Yamen.

La venuta del ministro cinese a Roma.

Ci telegrafano da Roma, 11, ore 23,00:

La *Tribuna* scrive: « Informazioni da fonte ineccepibile, che ci giungono da Londra, ci pongono in grado d'assicurare che l'ambasciatore cinese, che trovasi a Londra, e di cui da Pechino fu già annunciata due volte all'Italia la partenza per Roma, ancora non si è mosso da Londra, nè ha fissato il giorno della partenza, che sarà probabilmente domani. Questo ritardo sarebbe motivato da un fatto abbastanza importante per noi, cioè che, dopo il vivo appoggio all'Italia esercitato a Pechino dagli ambasciatori d'Inghilterra e Germania, la missione in Roma dell'ambasciatore cinese sarebbe stata ampliata e portata, oltrechè a far vane scuse pel rinvio della Nota del ministro De Martino, a trattare i modi per farla accettare.

« Su questo argomento l'ambasciatore cinese ha avuto già lunghi colloqui con Salisbury. A ciò è dovuta la ritardata sua partenza.

« Qualora, poi, non si stabilisse, come primo punto, che la Cina deve domandare la Nota già rifiutata a De Martino, l'Italia si risorberebbe intera libertà d'azione, sia rispetto alla Cina che alle Potenze.

« Quanto all'occupazione della baia di San-Mun, essa può compiersi da un momento all'altro, appena ne sia provata la necessità, non opponendovisi alcun ostacolo materiale. Ma poichè l'occupazione pura e semplice, per parte nostra, spingerebbe le altre Potenze ad arrotondare i propri possedimenti in Cina, ciò che potrebbe avere una terribile ripercussione in Europa, il Governo ha soprasseduto a questa misura.

Canevaro vuol schivare un conflitto colla Cina.

Ci telegrafano da Roma, 11, ore 21,55:

L'*Italie*, a proposito della questione della Cina, dice che il Ministero, se solamente volesse, potrebbe occupare la baia di San-Mun, perchè niuno vi si opporrebbe, ma l'on. Canevaro vuol prima esaurire tutti gli espedienti diplomatici per giungere ad una soluzione pacifica con la Cina, e non addossarsi la responsabilità d'eventuali conflitti.

Un consiglio della Francia all'Italia a proposito della Cina.

Ci telegrafano da Parigi, 11, ore 12,20:

Il *Figaro* pubblica un lunghissimo articolo sulla politica dell'Italia in Cina. L'articolista non è avaro di lodi per la politica generale del ministro degli esteri Canevaro ed approva che l'Italia abbia fatto dimanda di un territorio in Cina accanto alle sfere d'influenza delle altre Potenze. Vorrebbe però l'articolista che l'Italia seguisse più francamente la sua via da sola, e non si mostrasse nell'Estremo Oriente troppo a braccetto coll'Inghilterra.

Il *Figaro* ammette che in Cina si stia maturando un grande duello fra la Russia e l'Inghilterra. Che interesse ha l'Italia a schierarsi dalla parte di uno dei due duellanti, mentre potrebbe assistere neutrale al conflitto e forse anche approfittarne? L'articolista non esclude che l'Italia possa andare incontro a gravi difficoltà; ma non incontrerà sicuramente l'ostilità della diplomazia francese, la quale non vede di mal occhio la nuova attività coloniale della sua vicina d'oltre Alpi.

CAMERA DEI DEPUTATI

(*Per filo diretto da Montecitorio alla* Stampa).

Seduta di sabato 11 marzo.

Roma, 11, ore ...

Presidenza del presidente Zanardelli.
La seduta comincia alle ore 14.

Le Agenzie postali private.

RADICE e DE NICOLO' interrogano il ministro delle poste e telegrafi per sapere se sia vero che intenda sopprimere le Agenzie postali affidate all'esercizio privato.

NASI, ministro, dice che dall'esperienza incominciata nel 1894 risulta che le Agenzie non diminuirono il lavoro degli uffici governativi, producendo quindi un aggravio sul bilancio dello Stato, senza un vantaggio correlativo e sottraendo allo Stato la migliore clientela.

Mentre dunque esse non rappresentano un aumento necessario di servizio, essendo generalmente prossime agli uffici governativi, importano maggiori spese per parte dello Stato.

Del resto non occorre parlare di soppressione, perchè già ciò si va successivamente verificando spontaneamente e per abusi constatati. Quelle che rimangono, per altro, occorre trasformarle in uffici sussidiari, ed a questo tendono i suoi studi.

La sola questione che interessa il Paese è che non sia diminuito il servizio pubblico e che non si facciano spese inutili e di ciò prende impegno. (*Vive approvazioni*)

⁂

Seguito della discussione del disegno di legge sull'

Autonomia universitaria.

CODACCI-PISANELLI non crede che l'applicazione della triplice autonomia nei termini in cui è proposta possa condurre a diminuire i maggiori inconvenienti che si presentano nell'insegnamento universitario.

Inconvenienti che l'oratore compendia nell'insufficienza di garanzie e di attrattive per gli insegnanti, nell'indecente mercato dei corsi liberi, nella mancanza di partecipazione attiva degli scolari alla ricerca scientifica, nella eccessiva produzione di laureati; nella indisciplina della scolaresca, nella indulgenza morbosa degli esaminatori e nella deficienza di mezzi scientifici.

Preferirebbe quindi che in luogo di bandire formule vaghe ed indeterminate, si modificasse l'ordinamento in vigore nelle parti in cui l'esperienza lo ha dimostrato vizioso.

Conclude augurandosi che il ministro possa accettare qualcuna delle sue proposte, che daranno forse più modesta apparenza alla legge, ma la faranno assai utile all'interesse del Paese. (*Bravo! Bene!*)

MAJORANA ANGELO sostiene che la maggior parte dei mali delle Università italiane non dipendono dall'abbassato livello della coltura, ma bensì dall'eccessivo numero degli studenti che si affollano nelle scuole, numero che cresce in misura più che cinque volte maggiore al crescere della popolazione; ed in una sproporzione anche più stridente, in confronto del progresso della ricchezza nazionale.

Osserva inoltre che questo fenomeno di troppo affollamento nelle Università si esplica più gravemente nel Mezzogiorno; ciò che dimostra che esso è in diretta corrispondenza colle più povere condizioni del Paese. E tutti questi studenti non possono rappresentare nelle Università prima e poi laureati nel consorzio sociale altro che un permanente pericolo di pubblica perturbazione. (*Bene!*)

Accenna ai mutamenti che sono dall'esperienza indicati come necessari nelle scuole primarie e secondarie, per indurre in conseguenza di dover dare anche all'insegnamento superiore un ordinamento più giuridicamente esatto e più consono ai mutati bisogni sociali. Esamina le particolari disposizioni del disegno di legge, criticandone molte.

Conclude esprimendo la speranza che l'Italia si avvii, mediante un'azione concorde del Parlamento e del Governo, ad un'alta moderna riforma della pubblica istruzione. (*Approvazioni. Congratulazioni*)

LAMPIASI approva il concetto del disegno di legge che darà agli Atenei indipendenza e responsabilità, ma desidera che il ministro e la Commissione lo rassicurino intorno ad alcune modalità. Innanzi tutto reclama che siano riconosciuti e garantiti i diritti delle Università siciliane, e proporrà a suo tempo un apposito emendamento.

Domanda altresì che sia bene chiarito quale destino si voglia riservare alle Università minori, delle quali crede che, non essendo possibile di sopprimerle, si voglia preparare il placido tramonto.

Accenna alle cause che determinarono i disordini nelle Università, invocando che nel disegno di legge si introducano disposizioni per meglio garantire la disciplina.

Poichè sempre si invoca l'esempio della Germania, si dovrebbe imitarla coll'assicurare ai professori universitari una posizione elevata economicamente e moralmente. Non crede però che la soluzione si possa ottenere colla soppressione delle Università minori, ed accenna in proposito alla tendenza che si è manifestata, in Francia nel senso di rinvigorire le diverse Facoltà.

Si dichiara decisamente contrario all'esame di Stato, perchè nulla dimostra che la laurea, come viene conferita nelle nostre Università, non dia sufficienti guarentigie delle attitudini professionali dei laureati. Non si può invocare l'esempio della Francia, dove l'esame di Stato fu introdotto per garantire la società contro i gradi conferiti troppo facilmente dalle Università.

L'esame di Stato è in contraddizione colla autonomia didattica ed è la negazione del libero sviluppo della scienza. Le principali teorie che negli ultimi tempi hanno rinnovato la medicina non avrebbero forse trionfato se fossero state inceppate dalle barriere dell'insegnamento ufficiale. Fa rilevare di quanta importanza sia nella vita dello Stato l'Università come focolare di coltura, e conclude esprimendo la speranza che la Camera non vorrà in questo disegno di legge sanzionare la morte delle Università minori, alla quale si collega tanta parte del pensiero italiano. (*Bene!*)

PALIZZOLO passa in rassegna le varie disposizioni del disegno di legge rilevando la necessità di saggi regolamenti per attuarle. Teme che la sconfinata autonomia didattica finirà per imporsi sull'altrui opinione. Preferisce il sistema del concorso al diritto di proposta conferito al Consiglio della Facoltà. Loda il concetto al quale si informa il nuovo sistema degli esami, purchè completato e perfezionato dai regolamenti. Non lo rassicura l'esame di maturità, che ritiene il più deplorevole fra i sistemi proposti. Loda il sistema dell'esame di Stato, che vorrebbe esteso a cominciare dalla licenza ginnasiale, e sarà questa la migliore delle riforme.

Si dichiara fautore della libera docenza, pur riconoscendo che bisognerà riformarla, liberandola dalla dipendenza del professore ufficiale e sciogliendo lo studente dai legami dei futuri esami.

Afferma il principio che in nessun esame si possa essere esaminatore del proprio studente. In tal modo la lotta fra l'insegnante ufficiale e la libera docenza sarà nobile, elevata ed altamente proficua.

LAUDISI rileva l'alta importanza di questo disegno di legge, notando che con esso si ritorna a quell'ordinamento degli studi superiori che vige ora in Germania, che ha formato la gloria delle nostre Università medioevali. Rileva che duplice è lo scopo dell'insegnamento superiore: professionale e scientifico.

Le grandi Università devono principalmente tendere allo scopo scientifico; esse sole dovrebbero poter rilasciare diplomi di laurea. Le Università minori dovrebbero avere scopo esclusivamente professionale.

Venendo ad esaminare il contenuto del disegno di legge, si dichiara favorevole al principio dell'autonomia, in quanto venga applicato nei dovuti limiti, e non sottragga l'Università all'alta vigilanza dello Stato.

E questo è appunto il concetto al quale si è attenuto l'on. Baccelli.

Approva anche l'istituto del curatore, del quale vorrebbe però meglio definite le attribuzioni.

Accenna al problema della disciplina; biasima i troppo frequenti tumulti ed esprime la speranza che il nuovo sistema che si propone di inaugurare, ravvivando nei giovani il sentimento della responsabilità, sarà a questo male un efficace rimedio.

Conclude dichiarando di accogliere i concetti fondamentali del disegno di legge. (*Vive approvazioni, congratulazioni*)

La seduta termina alle ore 18,50.
Lunedì seduta alle ore 14.

Note alla seduta.

Ci telegrafano da Roma, 11, ore 18,50:

La seduta è poco popolata. Si svolgono solo due interrogazioni, perchè *Nasi* e *Maggiorino Ferraris*, chiamati in causa da *Radice*, si dilungano talmente, che *Zanardelli*, impazientito, li richiama e poi finisce per farli smettere entrambi. Del resto nulla di interessante.

Alle 16, succede una scenetta curiosissima. L'on. *Zanardelli* chiama parecchi deputati inscritti, tra cui Colombo-Quattrofrati, Menafoglio, Arcoleo, Arnaboldi, Magliani, ecc., ma nessuno vuol parlare. Alcuni, anzi, escono dall'aula.

Zanardelli, irritatissimo, ammonisce: « Ma è ora di finirla con questo sistema che nessuno vuol parlare dopo le 18!... » (*Risa*)

Una voce: « Perchè i banchi sono vuoti. »

Zanardelli: « Bastano gli stenografi. » (*Viva ilarità*)

Zanardelli continua a chiamare, ma nessuno risponde. Altra romanzina presidenziale.

Intanto si comincia a gridare: « La chiusura! La chiusura! » (*Ilarità*)

Zanardelli: « Ma che chiusura! Se non parlò ancora nemmeno il ministro! » (*Risa*)

Finalmente uno risponde, cioè Laudisi, che è ultimo inscritto. (*Grandi esclamazioni, ilarità*)

Laudisi parla imperterrito, mentre nell'aula sonvi ancora quattordici deputati!

Un'interpellanza pel solfato di rame.

Roma, 11, ore 15,15. — Oggi fu presentata la seguente interpellanza: « I sottoscritti interpellano i ministri di agricoltura, delle finanze e dei lavori pubblici sulla necessità di assicurare con opportuni provvedimenti la fabbricazione in Italia del solfato di rame occorrente pei bisogni della viticoltura nazionale.

« Firm.: FABERY, ORSARO, COTTAFAVI. »

I lavori parlamentari.
La data delle ferie pasquali.

Ci telegrafano da Roma, 11, ore 21,40:

La discussione dell'autonomia universitaria avendo perduto ogni interesse, fuorchè per i deputati professori, nè partecipandovi l'Estrema Sinistra, si ritiene che il voto precipiterà, tantochè è quasi certo che sabato, 18, si addiverrà al voto. Subito dopo si prenderanno le vacanze pasquali, le quali dureranno almeno un mese, forse anche più, in causa del Congresso dei giornalisti, cui molti deputati desiderano partecipare, del viaggio del Re e dei ministri in Sardegna e dell'Esposizione di Venezia.

Secondo il *Fanfulla*, la Camera si prorogherà il 23 marzo; si riconvocherà il 26 aprile, o forse anche il 3 maggio.

La Commissione dei quindici.

Roma, 11, ore 16,20. — La Commissione dei quindici è convocata per lunedì nel pomeriggio. Vi interverranno Carcano e Vacchelli.

I lavori del Senato.

Roma, 11, ore 21,40. — Il Senato si radunerà il 17 corrente. Sono all'ordine del giorno i progetti per la fabbrica e vendita dei sieri, per le maggiori spese pei tabacchi e per la convenzione relativa all'Università di Bologna.

Le gravi rivelazioni d'Esterhazy sulle mene dello Stato Maggiore francese

(*Nostra corrispondenza*)

Londra, 11 marzo.

Esterhazy è tornato in Londra, e vi sta come in casa propria, senza affatto circondarsi di quella riservatezza, di quel silenzio, da cui non crede dover uscire — per un commendevole riguardo verso il paese che lo ospita — Emilio Zola. Da ogni parte gli pervengono le più stravaganti proposte. Così, un mercante belga gli offre il comando della polizia indigena nel Congo; un impresario teatrale gli chiede se acconsentirebbe a comparire in un gran dramma militare; mentre una distinta pubblicista si sforza d'ottenere ch'egli scriva le sue memorie. Varie persone, più o meno interessanti od interessate, gli chieggono un autografo; diversi francesi, di passaggio a Londra, sollecitano da lui abboccamenti per esprimergli la « patriottica » loro gratitudine. Non manca più se non una seria proposta di Barnum e Bailey per renderlo l'uomo del giorno.

Frattanto il maggiore occupa il suo tempo nel fumare una bella pipa di schiuma scolpita, ed aspettando, come qualunque altro illustre personaggio, l'occasione di fare qualche cosa di grande, gode tranquillamente il dolce far niente.

Fu appunto in questa beata inoperosità che lo trovò, ieri, un redattore del *Daily News* mandato ad intervistarlo, fu così che lo trovò, sdraiato comodamente in una poltrona a bracciuoli, raggiante di benessere e di contentezza.

— Vi sentite dunque perfettamente a vostro agio — chiese il giornalista a Esterhazy — e non temete di nulla?

— Di nulla affatto, sapendo che il Governo francese non può e non vuol far nulla contro di me in questo paese, ove davvero si respira liberamente. Benchè io sia sorvegliato, ed abbia sempre una squadra di *detectives* alle costole, posso tranquillamente ridermi della pena che si danno.

— Ma come andrà a finire tutto questo?

— La verità è in cammino, come dice lo Zola, e non tarderemo a vedere la finale scappata di razzi.

— Tutto sta dunque per finire?

— Anzi, si comincia appena.

— A proposito, avete visto nel *Daily News*, pochi giorni or sono, come il suo corrispondente parigino dicesse che, la notte in cui fu arrestato il colonnello Henry, tre signori si recarono a farvi visita, alle 2 di notte, e che rimasero un'ora con voi?

— E' vero.

— Chi erano costoro?

— Amici ufficiali.

— Era fra loro Du Paty de Clam?

— No.

Esterhazy su questo punto rimase impenetrabile.

— Vi sono molte cose — osservò il giornalista, cambiando argomento — che il pubblico non conosce ancora: la storia del furto della valigia diplomatica, la causa delle dimissioni di Casimir-Périer, le lettere falsificate attribuite al Kaiser, ecc.

— Sì, tutte queste cose verranno a tempo e luogo, ma il tempo non è giunto ancora.

— E vi sono anche altre cose ignorate dal pubblico?

— Molte — rispose Esterhazy, animatamente. — E ve ne ha una sovra cui non faccio mistero. Il generale Roget è ora nelle maniche di Dupuy per avere impedito che un 18 brumaio atterrasse la Repubblica. Eppure Roget, con Boisdeffre, fu causa della morte di Henry, del cui falso, commesso lungo tempo prima del processo Zola, i due generali erano perfettamente consci. Questo falso data dal novembre 1896, ed Henry fu unicamente il loro strumento, proprio come me. Ma, a quanto odo, Du Paty de Clam sta per parlare, a sua volta. E' in grado di trar fuori dalla sua sporta delle belle cose, e non ci mancherà l'occasione di stare allegri. La sarà finita con Boisdeffre, e ben gli sta, giacchè egli è direttamente responsabile di quanto è accaduto sotto i suoi ordini.

— Ma perchè Henry compiè il falso?

— Per togliersi dai piedi Picquart. E' semplicissimo. In primo luogo il generale Roget non era che colonnello al tempo del primo processo Dreyfus, ed era addetto al secondo Ufficio dello Stato Maggiore generale. Picquart era troppo irrequieto, che voleva vedere e saper tutto. Roget ed i suoi complici avevano bisogno di liberarsi di lui, mostrando ch'egli era sovra una falsa pista; perciò Henry fece il falso che gli costò la vita, affine di stabilire, con una nuova prova, la reità di Dreyfus. Non si sapeva allora che Picquart agisse con Leblois, per istigazione di Scheurer-Kestner, e De Boisdeffre si valse della pseudo-scoperta fatta da Henry per sottrarre Picquart all'Ufficio delle informazioni e dare questo posto ad Henry. Ma Roget e Boisdeffre conoscevano perfettamente il falso, e fecero una commedia, negando tale conoscenza quando Henry venne arrestato.

Rispondendo ad una domanda sul suo recente viaggio a Parigi, mediante un salvacondotto, Esterhazy dichiarò al redattore del *Daily News* che, ove si fosse tentato d'arrestarlo in Francia, avrebbe ingoiato un paio di pillole di stricnina, che teneva nel taschino. Il che appare una *fanfaronnade*, anzitutto perchè egli sapeva benissimo che il Governo francese non poteva mancare così patentemente alla sua parola; in secondo luogo perchè in Esterhazy è troppo sviluppato il senso della combattività, come egli stesso ebbe altra volta a dichiarare, per indursi a fare la triste fine d'Henry.

— E quali sono le vostre intenzioni pel futuro? — domandò l'intervistatore.

— Quanto a ciò — rispose il maggiore — non sento alcuna inquietudine. Quando una persona possiede energia e forza di volontà, viene a capo di tutto.

— E Dreyfus?

— Tutto finirà in una bolla di sapone. Un bel giorno il presidente della Repubblica eserciterà semplicemente la sua prerogativa, amnistiandolo.

Ed Esterhazy crollò le spalle, mettendo fuori una boccata di fumo, coll'aria d'un

uomo che ha ben pranzato e che è in grado d'attendere con filosofica sicurezza lo svolgersi degli avvenimenti.

Queste rivelazioni, pubblicate dal *Daily News*, benchè nebuloso ancora, dimostrano sempre più come Esterhazy, con mirabile faccia franca, vada gradatamente compiendo la sua conversione dall'..... *esterhazismo* al dreyfusismo. Il resto si spera verrà fuori nella monografia da lui consegnata al *Daily Chronicle*, e di cui questo giornale ha già pubblicato una prima parte, avvalorata, per parte d'Esterhazy, da formale giuramento, fatto dinanzi a notaio, cosicchè, secondo le leggi inglesi, qualora si riconoscessero false le sue dichiarazioni, egli potrebbe venir processato e condannato.

In questa specie di auto-difesa, apparsa nel *Daily Chronicle*, Esterhazy sostiene di non aver mai saputo nulla dell'affare Dreyfus e di non aver conosciuto Du Paty de Clam, Henry, ecc., fino al momento in cui fu minacciato dall'accusa d'essere autore del *bordereau*. Allora egli si lasciò guidare passivamente da Du Paty de Clam, Henry, De Pellieux ed altri ufficiali dello Stato Maggiore, che gli dettavano le lettere che egli doveva indirizzare al Ministero della guerra, al presidente del Tribunale militare, ai generali, suggerendogli minutamente le risposte che doveva fare, e informandolo, in pari tempo, dell'inchiesta Pellieux, delle domande che gli sarebbero state rivolte, delle deposizioni che avevano preceduto le sue e avrebbero dovuto essere tenute gelosamente segrete. Il tutto documentato da lettere e *fac-simili*.

E questo nuovo, inatteso contegno del maggiore Esterhazy, se è tale da rendere viemmeglio evidente l'innocenza del deportato all'Isola del Diavolo, è tale però da ingarbugliare sempre più la già tanto complicata matassa dell'*affaire*.

COSE D'AFRICA

I confini dell'Eritrea.

Si desidera il ritorno di Maconnen

Ci telegrafano da Roma, 11, ore 21,25:

Secondo le ultime notizie da Massaua, tutto è tornato nella massima calma nell'Eritrea. Solo si teme per le condizioni del Tigrè, dove l'assenza di Maconnen fa rinascere le rivalità, e con queste le minacce di conflitto. La presenza del nuovo ras del Tigrè è desiderata anche perchè sembra che stavolta si addiverrà realmente ad un incontro fra lui e Martini, per risolvere in modo definitivo tutte le questioni pendenti.

La *Tribuna* pubblica una lettera dall'Asmara, in data 25 febbraio. Secondo tale lettera, l'on. Martini avrebbe disposto che lo squadrone di cavalleria indigeno sia dislocato, quanto prima, nella località di Godofelassi, dove abbondano i fieni. Siccome, qualche settimana prima, lo stesso Martini rifiutò di fare ciò per non spendere danari per costruzioni su terreno che doveva, secondo il trattato del 1896, essere restituito al negus, la lettera ne deduce che qualcosa deve essersi concluso circa la questione del confine.

Del ritorno di Maconnen al Tigrè non si ha notizia. Pendendo ancora fra il negus e gl'inglesi la questione del confine dalla parte del Gallabat, si ritiene che il negus mandi Maconnen a trattare la faccenda.

Evvi anche nella Colonia chi pretende che il negus perdonerà completamente a Mangascià e lo rimetterà in possesso del Tigrè. Questo è tranquillo.

La lettera dice che quanto prima si porrà mano all'impianto d'una rete telegrafica dal confine ad Adua.

Menelik contrario alla cessione dell'Eritrea all'Inghilterra.

Ci telegrafano da Parigi, 11, ore 18,25:

Il *Matin* conferma la voce, corsa più volte, che Menelik, appoggiato da tutti i ras, si opporrebbe alla cessione della Colonia eritrea all'Inghilterra.

Bollettino Militare.

Ci telegrafano da Roma, 11, ore 20,50:

L'annunziato *Bollettino Ufficiale del Ministero della guerra*, uscito stasera, contiene le seguenti nomine e disposizioni:

Stato Maggiore Generale.

Afan De Rivera nobile Achille, tenente-generale, assume il titolo e le funzioni d'ispettore generale dell'arma d'artiglieria.

Corpo di Stato Maggiore.

I seguenti capitani di cavalleria sono trasferiti nel Corpo di Stato Maggiore, con la destinazione per ciascuno indicata: Chiesotti, del reggimento cavalleggeri *Caserta*, destinato addetto al Comando del XII Corpo d'armata; Rubini, del reggimento lancieri *Roma*, destinato alla Divisione di Napoli.

I seguenti maggiori di Stato Maggiore sono promossi tenenti-colonnelli: Davanzo, aiutante di campo di S. M. il Re; Mangiavini, addetto al Comando del Corpo di Stato Maggiore; Salvaderi, addetto al Comando del Corpo; Garzolo, capo di Stato Maggiore della Divisione militare di Salerno.

Arma di fanteria.

A Cattica, tenente in aspettativa per motivi di famiglia a Torino, è prorogata l'aspettativa per altri tre mesi — Comi, tenente-colonnello del 8° reggimento alpini, è promosso colonnello e destinato al 6° reggimento alpini.

I seguenti maggiori sono promossi tenenti-colonnelli: Paltè, dell'11° regg. bersaglieri, destinato al 6° bersaglieri; Restagno, del 91° regg. fanteria, destinato al 42° id.; Zatelli, del 41° regg. fanteria, nominato comandante del Deposito e relatore ivi; Vaggi, del 72° regg. fanteria, trasferito al 26° id.

I seguenti capitani sono promossi maggiori: Allegretti, del 12° regg. bersaglieri, destinato al 51° fanteria; Cafarella, del 92° regg. fanteria, destinato al 51° id.; Gilardelli, del 7° regg. fanteria, destinato all'8° id.; Gherardini, del 42° regg. fant., destinato al 41° id.

I seguenti tenenti sono promossi capitani: Deidi, del 85° regg. fanteria, destinato al 30 id.; Caruti, del 2° alpini, destinato al 4° id.; Palmieri, del 36° regg. fanteria, destinato al 93° id.; Gallotti, del 82° regg. fanteria, destinato al 46° id.; Degrazia, del 5° alpini, destinato al 4° id.; Viale, del 71° regg. fanteria, destinato al 72° id. per sua domanda; Chiavazza, del 2° alpini, destinato al 3° id.; Martini, dell'11 regg. fanteria, destinato al 45° id.

I seguenti sottotenenti sono promossi tenenti: Veghera del 1° reggimento fanteria; Panzi, del 2° reggimento fanteria; Treu, del 7° reggimento fanteria; Tempo, dell'8° regg. fant.; Mansara, del 3° reggimento bersaglieri; Guran, del 21° regg. fanteria; Ortona, del 25° regg. fanteria.

Carpi, tenente colonnello nel 57° regg. fanteria, è trasferito al 3° regg. alpini — Simonetti, tenente-colonnello nel 42° regg. fant., è nominato comandante il Deposito e relatore ivi — Amerio, tenente-colonnello del 8° alpini, battaglione di Exilles, è nominato comandante il Deposito e relatore — Urbani, maggiore nel 11° regg. fant., è destinato a disposizione — Losano, maggiore nel 41° regg. fanteria, è nominato comandante il primo battaglione — Bocri, maggiore nel 41° reggimento fanteria, è nominato comandante il secondo battaglione — Rossi, maggiore nel 91° regg. fanteria, è nominato comandante il primo battaglione — Frulli, maggiore nel 3° regg. bersaglieri, è nominato comandante il 18° battaglione — Maltini, maggiore nell'11° reggimento bersaglieri, è nominato comandante il 27° battaglione — Latini, capitano nel 8° regg. fant. e comandato alla Scuola di guerra, è trasferito all'8° regg. bersaglieri continuando nel suo comando come sopra — Ambrosini, id. 0° comandato al Comando del VI Corpo id. 4° id. — Monti, id. 8° fanteria, id. 9° id. — Maffezzoli, id. 46° id. 19° — Ottini, id. 2° alpini, id. 90° fant. — Saraino, id. 2° id., id. 8° — Giletti, id. 3° id., id. 92° — Semproni, 9° fanteria, id. 2° — Fratesi, id. 22°, id. 2° — Beltrami, id. 71, id. 2° — Sanfrini, id. 10°, id. 41° dietro sua domanda — Lugano, id. 8° bersaglieri, id. 7° bersaglieri — Sarocco, id. 3° alpini, id. 21° fanteria — Cerboni, id. 2°, id. 2° fant. — Rossero, id. 4°, id. 4° — Gario Ettore, id. 4° comandato alla Scuola di guerra, id. 92° continuando nel detto comando — Piraino Antonio, id. 72, comandato alla Scuola di guerra id. 41° continuando nel detto comando.

Arma di cavalleria.

Miraglia, tenente nel reggimento cavalleggeri *Caserta*, è iscritto al ruolo degli ufficiali di complemento.

I seguenti tenenti sono promossi capitani: Astori del reggimento lancieri *Aosta*, destinato al reggimento lancieri *Novara*; Bazzani del reggimento cavalleggeri *Caserta*, destinato al reggimento cavalleggeri *Alessandria*; Ibba del reggimento cavalleggeri *Roma*, destinato al reggimento cavalleggeri *Caserta*; Valprato del reggimento lancieri *Piemonte Reale*, destinato al regg. lancieri *Montebello*.

I seguenti sottotenenti sono promossi tenenti: Landolina e Persico del reggimento lancieri *Aosta*; Galliani del regg. lancieri *Piemonte Reale*.

Arma di artiglieria.

Campini, colonnello d'artiglieria e direttore del Polverificio di Fossano, è collocato in posizione ausiliaria dietro sua domanda, ed è nominato in sua vece Rovere, colonnello della brigata di fortezza.

I seguenti tenenti-colonnelli sono nominati alla carica per ciascuno rispettivamente indicata: Guria, del 15° reggimento artiglieria, è nominato direttore dell'Ufficio d'Amministrazione delle brigate d'artiglieria da fortezza; Campanelli, dell'Officina di costruzione d'artiglieria a Napoli, è nominato direttore d'artiglieria a Spezia; Zucchetti, della Fabbrica di armi di Torino, è nominato direttore della Fabbrica d'armi a Brescia.

I seguenti maggiori sono promossi tenenti-colonnelli: Polleri, della 7ª brigata da fortezza, restando ivi; De Angelis, del comando d'artiglieria d'Alessandria, continuando ivi; Mottura, capitano alla 9ª brigata d'artiglieria, è promosso maggiore e destinato alla 1ª brigata da fortezza.

I seguenti tenenti sono promossi capitani: Garrecia, del 1° reggimento artiglieria, destinato alla Direzione d'artiglieria a Torino, continuando al Comando d'artiglieria in Sardegna; Butti, della Direzione d'artiglieria a Torino, al 4° reggimento artiglieria; Morelli, della 1ª brigata da fortezza, continuando ivi; Marra, del 22° reggimento artiglieria, è destinato all'officina di Napoli; Fenoglio, della 7ª brigata da fortezza, comandato alla Scuola di guerra, è trasferito alla Direzione d'artiglieria a Torino, continuando al comando della Scuola di guerra.

Pastore, capitano in aspettativa in Alessandria, è ammesso a concorrere agli impieghi vacanti; Bruneagli, maggiore nella 4ª brigata da fortezza, è trasferito al 11° reggimento artiglieria; Satta, capitano nella 5ª brigata da fortezza, è trasferito alla 3ª brigata da costa; Sibilla-Massiera, capitano nell'8° reggimento, è trasferito al 23° artiglieria; Daris, capitano nell'8° reggimento artiglieria, è trasferito a Spezia; Minelli, tenente nell'11° reggimento artiglieria, è trasferito alla Direzione d'artiglieria a Torino presso la sezione staccata d'artiglieria a Bardonecchia.

Arma del genio.

Barberis, capitano nel 0° regg. genio, è trasferito a Spezia — Cugini, capitano a Spezia, è trasferito al 1° regg. genio — Botteoni, maggiore alla Direzione del genio in Alessandria, è promosso tenente-colonnello — Gallia, maggiore a Genova, è collocato in posizione ausiliaria — Salvati, colonnello a Pinerolo, è collocato in posizione ausiliaria.

Personale permanente dei Distretti.

Borgaine, capitano a Bergamo, è destinato a Mondovì — Gadda, tenente a Novara, è promosso capitano e destinato a Castrovillari.

I seguenti ufficiali sono trasferiti nel personale permanente dei Distretti: Galli, dell'8° fanteria, è nominato comandante il Distretto di Pinerolo; Resta, capitano del Distretto di Mantova, è trasferito a Savona; Porta, tenente nel 6° fanteria, è trasferito a Novara; Parma, maggiore a Novara, è trasferito a Milano.

Corpo sanitario.

Pireta, tenente-colonnello medico e direttore dell'Ospedale militare di Messina, è nominato direttore di sanità del IV Corpo d'armata — Bobbio, maggiore-medico in Alessandria, è nominato direttore dell'Ospedale militare di Ancona.

Corpo contabile.

Tagliasecchi, capitano contabile presso il 29° fanteria, è trasferito all'ufficio del personale — Lafranch, capitano contabile presso il 42° fanteria, è trasferito a Pisa.

Impiegati civili.

Bisletto, ragioniere presso l'Officina di costruzione d'artiglieria a Genova, è trasferito all'Arsenale di costruzione a Torino — Ferrari, ragioniere presso l'Arsenale di costruzione a Torino, è trasferito al 5° artiglieria — Russone, ragioniere al 5° artiglieria, è trasferito all'Arsenale di costruzione a Torino — Roggero, aiutante ragioniere all'Arsenale di costruzione a Torino, è trasferito alla Direzione d'artiglieria a Mantova — Rota, capo-tecnico principale all'Arsenale di costruzione a Torino, è promosso capo-tecnico principale di seconda classe — Fornari, capo-tecnico principale all'Arsenale di costruzione a Torino, è trasferito all'Officina di costruzione d'artiglieria a Torino.

Ufficiali in congedo nella riserva, in posizione ausiliaria, di complemento.

Banchio, colonnello del genio del Distretto a Torino, è collocato a riposo per anzianità di servizio ed inscritto nella riserva — Regis, colonnello a Torino, e Darbesio, id. a Torino, sono inscritti nella riserva e nominati commendatori dell'Ordine della Corona d'Italia — Zaccaria, capitano a Vercelli, Marascio, capitano a Mondovì, Freschi, capitano in Alessandria, Mattioli, capitano a Casale, sono inscritti nella riserva — Ferrua, capitano nel personale permanente dei Distretti a Cuneo, è richiamato in servizio temporaneo presso il 2° alpini quale ufficiale addetto al magazzino di mobilitazione del battaglione *Vinadio* — Bergonzi, maggiore a Napoli, id. id. id. presso il Distretto di Novara — Machetti, maggiore a Torino, id. id. id. a Genova — Mostà, tenente nella 7ª brigata da fortezza, è nominato ufficiale della Corona d'Italia, su proposta del ministro d'agricoltura on. Fortis.

Di Spinello, sottotenente nel 2° reggimento genio a Genova, è accettata la dimissione — Pellachini, sottotenente nel 2° reggimento genio a Torino, è considerato dimissionario dal grado.

I seguenti sergenti volontari di un anno sono nominati sottotenenti di complemento del genio: Rolando, Marangoni, Gazzera, Malvano a Torino, Frova a Novara; Mollica, sottotenente di complemento nel 14° fanteria, è trattenuto altri tre mesi in servizio; Cais-Dipierlas, sottotenente a Torino, è ricollocato in congedo.

Venne accettata la dimissione del tenente Vivaldo a Voghera — Ghibaudi, capitano a Torino, cessa di appartenere alla riserva.

Onorificenze.

Sanguinetti, generale a Cuneo, nominato grand'ufficiale della Corona d'Italia — Danesi, colonnello a Genova, e Corticelli, colonnello del 18° regg. fanteria, sono nominati cavalieri della Corona d'Italia.

Sono pure nominati cavalieri della Corona d'Italia i seguenti maggiori: Losano, del 41° regg. fanteria; Garbarini, del 7° regg. bersaglieri; Borzini, del 4° alpini; Ileral, del 9° fanteria; Freguglia, del 12° bersaglieri; Quadrelli, del 8° fanteria; Bocri del 41° fanteria; Daraldi, capo-tecnico alla Fabbrica d'armi di Torino.

Notizie militari.

Ci telegrafano da Roma, 11, ore 21,15:

Con circolare pubblicata dall'odierno *Giornale Militare*, il Ministero ha autorizzato l'ammissione nella guardia di città di tutto il Regno di caporali o soldati sotto le armi.

Quest'anno per le solite istruzioni, si chiameranno sotto le armi, a diverse riprese, per un periodo che varierà dai 15 ai 30 giorni, parecchie classi in congedo per un effettivo di circa 40 mila uomini.

E' aperto un concorso d'esami per la nomina di dodici aiutanti ragionieri d'artiglieria. Potranno concorrervi i sott'ufficiali d'artiglieria in servizio attivo, i quali abbiano già compiuto o compiano nell'anno corrente gli 8 anni di servizio o siano licenziati dagl'istituti tecnici o dai licei. Il tempo utile per la domanda scade il 20 aprile prossimo.

L'odierno *Giornale Militare* pubblica le norme per la leva 1879. La [illegible] sarà aperta il 15 aprile. L'estrazione a sorte comincerà dal 20 aprile e sarà compiuta senza ritardo.

E' aperto un concorso straordinario a 40 posti fra sott'ufficiali di tutte le Armi che aspirano alla nomina a sottotenente del Corpo contabile militare. Il relativo corso si terrà presso la Scuola centrale di tiro; incomincerà il 1° maggio; avrà la durata di sei mesi. Possono aspirare al concorso i sott'ufficiali in effettivo servizio, che soddisfino a speciali condizioni.

Altro concorso, nel corrente anno, avrà luogo fra sottotenenti medici di complemento aspiranti alla nomina a sottotenente medico in servizio permanente.

Per il presidio di Mondovì.

Ci telegrafano da Roma, 11, ore 19,5:

L'on. Giaccone ha presentata la seguente interrogazione:

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della guerra per sapere se, in ossequio alle convenzioni intervenute tra l'Amministrazione militare ed il Municipio di Mondovì, non creda di ristabilire e mantenere in quella importante sede un conveniente presidio, corrispondente così ai gravi sacrifizi fatti da quella città. »

L'indulto ai condannati di maggio?

Roma, 11, ore 20,25. — Secondo il *Fanfulla*, domani il Re firmerebbe i decreti d'indulto pei condannati pei fatti di maggio.

La nomina dei commissari pei progetti sulla militarizzazione dei pubblici servizi.

Ci telegrafano da Roma, 11, ore 16,20:

Stamane, alle 11, si riunirono gli Uffici per esaminare i progetti di Pelloux relativi ai recidivi ed alla militarizzazione dei pubblici servizi. La lista ministeriale fu eletta a notevole maggioranza; furono nominati Scardi, Tripepi, Nicolini, Monti-Guarnieri, Menafoglio, Fani, Di Broglio, Mazziotti e Cottafavi.

Pel progetto sui delinquenti recidivi vennero nominati: Campi, Calissano, Romanin-Jacur, Bianchi, Vollaro De-Lieto, Massimini, Riccio Vincenzo, Aguglia e Giovanelli.

La militarizzazione dei ferrovieri.

Roma, 11, ore 22,30. — La Commissione parlamentare per il progetto di militarizzazione dei ferrovieri ha nominato presidente l'on. Fani, segretario l'on. Monti Guarnieri.

Il progetto sui recidivi.

Roma, 11, ore 13,5. — La Commissione pel progetto di legge sui recidivi elesse oggi l'onorevole Giovanelli a proprio presidente, l'onorevole Calissano a segretario.

Nuove trattative dell'on. Luzzatti col Governo francese.

Roma, 11, ore 21,40. — La *Corrispondenza politica* annuncia che l'on. Luigi Luzzatti si recherà a Parigi alla fine del corrente mese, coll'incarico di stipulare un accordo per l'industria delle sete ed ottenere altre concessioni pel trattato commerciale.

Il cinquantenario della Bicocca.

Roma, 11, ore 20,25. — L'*Esercito* annunzia che il generale Prielli, pel cinquantenario della Bicocca, ha disposto che un battaglione con musica e bandiera e riparti d'artiglieria e genio facciano il servizio d'onore; pel giorno della commemorazione aggiunge che il marchese Fossati ha messo a disposizione del Comitato l'antico e ricco suo palazzo per la rappresentanza della Famiglia Reale.

Per l'autonomia del porto di Genova.

Ci telegrafano da Genova, 11, ore 23,10:

Essendo imminente la venuta a Genova della Commissione parlamentare che deve riferire circa il progetto d'autonomia del porto, svolto dinanzi alla Camera dal deputato Imperiale, la Giunta municipale nominò una Sotto-commissione locale, incaricata dello studio di proposte concrete riflettenti le opere portuarie e lo sviluppo del traffico, chiamando a farne parte una rappresentanza della Camera di commercio.

Il generale Bava-Beccaris alla guarnigione di Milano.

Ci telefonano da Milano, 11, ore 15,30:

Stamane il generale Bava-Beccaris ha offerto al *Ristorante Savini* una colazione d'addio ai comandanti la Divisione e a tutti i comandanti di Corpo ed ai capi-servizio della guarnigione. I commensali erano quarantacinque.

Allo *champagne* il generale Bava-Beccaris fece un breve discorso, che terminò con un caloroso brindisi ai Sovrani d'Italia.

La questione degli addetti militari alla Camera francese.

La *Stefani* ci comunica da Parigi, 11:

Camera. — Continua la discussione del bilancio della guerra.

Sembat propone la soppressione degli addetti militari all'estero. Dice che hanno un doppio còmpito: uno manifesto, ma insignificante; l'altro segreto, consistente in una organizzazione ufficiale di spionaggio. (*Mormorii*) Soggiunge essere impossibile di colpire le spie e pagare gli organizzatori dello spionaggio.

La Ferronnays protesta, a nome degli addetti militari francesi all'estero, dicendo essere un avvilire la missione degli addetti militari di paragonarli alle spie. Ricorda che fu addetto militare in tre capitali e non commise mai alcuna scorrettezza. Giammai un ufficiale accetterà un còmpito contrario alla lealtà ed all'onore.

Lasies, interrompendo, fa riserve circa gli ufficiali esteri.

La Ferronnays dice che se talvolta qualche addetto militare estero mancò al dovere, fu biasimato e richiamato. Rileva che gli stranieri attingono più le informazioni dai giornali che dallo spionaggio. Per un ufficiale è dovere sacro di non occuparsi di spionaggio. (*Applausi*)

Freycinet risponde che nell'esercito esistono pochi segreti. Talvolta è il prodotto di un'invenzione, un esplodente, un cannone che occorre tenere segreto, ma la mobilizzazione dell'esercito sta scritta sul territorio. Conosciamo quelle delle nazioni estere, come queste conoscono la nostra. Se sorgessero complicazioni non bisognerebbe immaginarci che fossimo circondati da traditori. La vera garanzia contro il tradimento è il sentimento nazionale. Sono il coraggio ed il sangue freddo che fanno vincere le battaglie. (*Applausi*)

Freycinet prosegue dicendo di non credere molto al còmpito segreto degli addetti militari. Ad ogni modo preferisce conoscere coloro i quali fanno lo spionaggio e dove debba agire contro lo spionaggio. Le scoperte gravi si fecero sempre da agenti sconosciuti, di cui non diffidava.

Nel 1870 soffrimmo sopratutto in causa delle migliaia di forestieri che si trovavano presso di noi, e che avevano imparato le vie, le comunicazioni, i *tunnels* per far saltare i ponti, distruggere i magazzini militari, di cui miravano ad impadronirsi.

Còmpito degli addetti militari è di fornire informazioni tecniche generali. La Francia avrebbe evitato il disastro del 1870 se avesse ascoltato il rapporto del colonnello Stoffel. Un addetto militare può rendere grandi servigi, pure agendo alla luce del sole.

Conclude dicendo che non priverà la Francia della istituzione degli addetti militari, mentre le altre Potenze li mantengono. (*Applausi*)

Sembat insiste nella sua proposta.

Questa, messa ai voti, viene respinta.

Finalmente la finiamo colla Colombia.

New York, 11 (*Stefani*). — Lo *Standard Herald* dice: « Confermasi la voce della definitiva sistemazione dell'affare Cerruti. La Colombia pagherà ai creditori di Cerruti 1,500,000 dollari a completo saldo. »

Otis vuol andare al fondo.

Washington, 11 (*Stefani*). — Otis consiglia una campagna energica persistente fino alla sottomissione completa delle Filippine.

Al Parlamento ungherese.

Budapest, 11 (*Stefani*) — *Camera dei magnati*. — Dopo breve discussione, si approvano il bilancio provvisorio e il progetto fissante il contingente della leva.

Ancora il misterioso suicidio del direttore del *Credito* di Leopoli.

Ci telegrafano da Vienna, 11, ore 21,5:

Si ha da Leopoli che nella cassa del direttore della Banca di Credito, Krzyzanowski, di cui vi ho telegrafato ieri il suicidio, si trovò una lettera colla busta aperta, che comincia: « Sono una vittima; vado per cagione tua alla morte. » La lettera non ha nessun indirizzo, non fa nomi; quindi s'ignora a chi sia diretta. Si suppone che il suicida alludesse a Maschwitzki, membro della Camera dei signori, direttore generale della Banca di Credito.

Non si sono scoperte nella Banca finora malversazioni. Il pubblico si è formato la convinzione che il suicidio sia in relazione con irregolarità nella gestione della Banca. Il principe Sapieha, che ha una sostanza di 40 milioni di fiorini, dichiarò che coprirebbe gli eventuali ammanchi.

La missione Foureau.

Tripoli, 11 (*Stefani*) — La missione Foureau, recentesi dall'Algeria al lago Tchad, è giunta a Bilma.

La regina Vittoria.

Windsor, 11 (*Stefani*) — La regina è partita per Nizza.

Navi in viaggio.

Rio Janeiro, 11 (*Stefani*). — E' giunto il *Colombo* della Italo-Brasiliana.

New York, 11 (*Stefani*). — E' giunto il *Trojan Prince*.

Un villaggio svizzero distrutto da un incendio.

Sierre (Vallese), 11 (*Stefani*). — Nel pomeriggio di ieri un incendio distrusse completamente il piccolo villaggio di Agaren, presso Louèche.

Novanta fabbricati, di cui quarantacinque case, furono distrutti. Una quantità di foraggi e numerosi capi di bestiame bruciati.

La violenza del vento e la totale mancanza d'acqua impedirono ogni tentativo per domare l'incendio. Cinquanta famiglie sono senza tetto.

DALLE CITTÀ ITALIANE

Il romanzo di una povera tradita.

MESSINA, 9. — Il giovane studente Palumbo Felice era da qualche tempo in corrispondenza d'amorosi sensi colla giovane P. I., una simpatica bruna di 18 anni.

Alcuni mesi or sono il Palumbo, vedendo che altro mezzo non ci sarebbe stato per possedere la ragazza da lui amata, si fece a proporre la fuga all'inesperta P. I., la quale non se lo fece dir più volte, e i due colombi spiccarono il volo. Ma per la povera I. fu il volo d'Icaro, poichè ben presto essa ebbe ad accorgersi del passo falso a cui fu indotta e piombò nella desolazione, quando fu costretta a tornare alla casa paterna.

S'intavolarono ben presto però delle trattative fra le famiglie del giovanotto e della ragazza e si convenne che fra non molto si sarebbe celebrato il matrimonio.

Tutto era stabilito in questi termini quando il Palumbo cambiò parere e cominciò ad affacciare delle difficoltà per riparare la giovane rapita, dicendo che egli non si teneva obbligato a riparare le colpe degli altri. Probabilmente codesta era una asserzione gratuita, poichè la ragazza, saputo ciò, fu sollecita a sporgere querela di diffamazione. Il Palumbo non se ne curò più che tanto e fece il comodaccio suo. Egli frequentava la casa di un'altra ragazza a cui insegnava il mandolino.

Fra una nota di musica e l'altra avvenne che l'insegnante e la discepola s'intesero fra loro e pochi giorni fa, seguendo il solito sistema, il Palumbo propose anche a quest'altra la fuga, che avvenne [illegible] addietro.

Non descriveremo la rabbia ed il cordoglio della abbandonata P. I. Essa che, malgrado la querela, nutriva ancora delle forti speranze che la sua pecorella smarrita fosse tornata, adesso si vide completamente abbandonata e allora giurò in cuor suo di vendicarsi.

Ieri, verso le ore 10,0, avendo saputo che la nuova coppia si trovava in casa, in via Santa Caterina dei Bottegai, essa si appiattò e appena vide uscire il Palumbo estrasse una rivoltella, di cui si era fornita, e tentò di sparare.

Però il colpo andò fallito e la giovane P. I. fu arrestata e tratta in prigione.

Un caso di longevità.

SAVONA, 11. — E' morta a Cairo Montenotte certa Facello Agnese vedova Gaudino, di anni 101, nativa di Rocca Vignale. Essa era di costituzione ferrea e sino all'ultimo istante di sua vita si mantenne in perfettissima lucidità di mente. Morì attorniata dai figli e dai nipoti e compianta dall'universale.

Il mistero di monsignor Nazari.

Delitto o disgrazia?

Ci telefonano da Milano, 11, ore 17,30:

Dai giornali di qui avrete già appreso come continui più impenetrabile che mai il mistero che circonda la scomparsa di monsignor Nazari, prevosto di Treviglio, il quale dal giorno 24 di febbraio [illegible] dalla sua sede, senza che nulla sia trapelato [illegible] della sua attuale dimora e delle ragioni che lo spinsero ad abbandonare [illegible] misteriosamente Treviglio.

Fu detto, tempo fa, che il Nazari si era ritirato in una casa religiosa. La notizia però non tardò ad essere dichiarata completamente destituita di fondamento.

Oggi su questa misteriosa faccenda l'*Osservatore Cattolico* pubblica una lettera del sacerdote don Ambrogio Portaluppi, curato a Treviglio.

Da quella lettera si rileva che a Treviglio torna ad entrare in tutti il timore che la scomparsa di monsignor Alessio Nazari debba attribuirsi non ad una disgrazia ma ad un grave delitto, di cui il prevosto sarebbe stato vittima, e del quale nessuna traccia fino ad ora si è potuta scoprire.

Se vuole ammettersi il caso di una disgrazia, non si può però spiegare il silenzio che il Nazari avrebbe serbato colla famiglia sua, coi superiori, e col clero di Treviglio.

Il sacerdote Portaluppi, aggiunge nella sua lettera all'*Osservatore*, che da informazioni personalmente attinte, gli risulta che monsignor Nazari, partendo da Treviglio, prese un biglietto ferroviario per Milano di andata e ritorno.

Giunto a Milano si sarebbe recato al Banco Ambrosiano dove ritirò la somma di [illegible] lire.

A questo punto cessano tutte le tracce che si sono potute scoprire del viaggio di monsignor Nazari.

Tutte le indagini che si sono fatte fino ad ora in Italia sono riuscite completamente infruttuose.

Il cardinale Ferrari è assai impensierito di questo mistero e non cerca punto di nascondere la grave preoccupazione che gli arreca. Di questi giorni ha fatto spedire una lettera-circolare a tutte le case religiose d'Italia; ma da nessuna ebbe notizie di monsignor Nazari.

E' quindi ormai da ritenersi che, se egli non è stato vittima di un qualche delitto, certo trovasi da qualche giorno all'estero.

Un orribile delitto a Trapani.

Ci telegrafano da Palermo, 11, ore 23,55:

A Trapani oggi è stato trovato morto, nel proprio domicilio, il dottor Luigi Caruso, ex-capitano medico. Il suo nipote, avv. Vito Tilly, intuendo un delitto, ne avvertì i carabinieri che, accorsi sul luogo, constatarono sul cadavere tracce di strangolamento, rottura delle costole, slogature degli arti, comprovanti che la povera vittima dovette sostenere un'accanita lotta.

Le Autorità procedettero all'arresto della serventa e del cocchiere dell'assassinato. Costoro confessarono il truce delitto, a cui dissero di essere stati spinti a scopo di furto, indicando come loro complice l'avvocato Filippo Vaccaro, nipote e procuratore del povero Caruso. L'avvocato Vaccaro, presente all'inchiesta giudiziaria, venne arrestato, ammanettato e tradotto alle carceri.

L'orribile fatto ha prodotto grande emozione nella cittadinanza trapanese.

Suicidio per amore a Pavia.

Ci telegrafano da Pavia, 11, ore 21,25:

Certo Chiappa Cornelio, d'anni 24, elettricista; spinto, dicesi, da passione amorosa, si strangolava oggi nella sua abitazione.

La ricerca del tesoro a Bologna.

Ci telegrafano da Bologna, 11, ore 21,50:

I ricercatori del famoso tesoro, dopo venti giorni di lavoro presso Porta Santo Stefano, inoltrarono stamane una nuova domanda al Municipio per ottenere il permesso d'esperire scavi in una data località fuori Porta Mazzini, dove, secondo un'altra versione, si troverebbero le ormai immaginarie pentole piene di marenghi. Avendo il Municipio dato il permesso, stanotte cominciano i lavori.

La cittadinanza, incredula, si convince che, anzichè scoprire un tesoro, si va a seppellirlo nei lavori di scavo.

DALLE PROVINCIE

ALESSANDRIA.

11 marzo. (Gagliardo). — **Una generosa elargizione.** — I signori fratelli Vitale del fu Anselmo, noti e stimati negozianti della città, già benemeriti per altre cospicue elargizioni fatte alle Opere pie locali, inviarono oggi al sindaco, per onorare la memoria della loro genitrice, testè defunta, la somma di L. 1000, da ripartirsi come segue:

Al Ricovero di mendicità L. 400, all'Ospedale [illegible] L. 200; agli Asili infantili L. 200; agli Ospizi marini L. 100; all'Istituto Sordo-Muti L. 100.

ALBA.

11 marzo. (Fr.). — **Avvocati e procuratori.** — Il Collegio dei procuratori e quello degli avvocati nella loro annuale adunanza hanno nominato il primo a membri del Consiglio di disciplina i signori avvocati Vigliuo Francesco, Moscone Carlo, Allione Ercole; il secondo a membri del consiglio dell'Ordine i signori avvocati Pagliuzzi Federico, cav. uff. Barbero Giuseppe, cav. uff. Operti Paolo, Tibaldi Ernesto, Moreno Giulio Cesare.

AOSTA.

11 marzo. (c.) — **Arsa viva.** — Giovedì, la giovinetta Maria, figlia a Gaillard Nazario, se ne stava a pascolare un gregge caprino ed ovino in un remoto ripiego di monte in quel di Verrayes. I grami e sdruciti panni che la coprivano, male riparandola dal freddo e da una tramontana che soffiava fredissima, la pastorella raccattò rovi e frasche, li compose in catasta e vi appiccò il fuoco.

Mentre si riscaldava al tepore di quella pira improvvisata, una folata di vento spinse di repente le fiamme contro la Gaillard. Trovata esca propizia nella sfilacciata gonna della pastorella, il fuoco si propagò e non tardò a investire interamente l'infelice, che si trovò, in men che si dice, attorniata da una vampa. Si dibattè la vittima, si travolse a terra, fece l'impossibile per spegnere le fiamme, ma non vi riuscì, e, fra dolori indescrivibili, dopo penosissima agonia, dovette soccombere colle carni arrostite.

Rientrato il gregge all'ovile da sè, senza la scorta della conduttrice, i famigli furono a ricercarla. Ne rinvennero il cadavere sanguinolento per le orribili e molteplici piaghe aperte dalle scottature. Non lungi da lei stavano le ceneri della pira, causa dell'atroce sciagura.

BIELLA.

11 marzo. — **Nelle scuole.** — La circolare di questa sottoprefettura ai sindaci del circondario con la quale accompagnava e raccomandava i regolamenti per la istituzione del Patronato scolastico, della Lega per la protezione degli animali con l'annessa biblioteca circolante, ha destato un movimento che riuscirà certamente proficuo alla scuola popolare.

Il Ministero della pubblica istruzione su proposta del regio ispettore scolastico, ha accordato L. 200 di sussidio ai patronati già fondati nel Mandamento di Cavaglià, oltre L. 200 accordo pure alle scuole di Biella, L. 200 a Coggiola, 50 lire a Trivero e 40 a Cerrione.

Il promotore di dette istituzioni è il prof. Pietro Rubiano del nostro liceo.

— **Furto in chiesa.** — Giovedì sera, un pregiudicato di nome Boschio Giovanni, entrato nella chiesa parrocchiale di Sandigliano, stava tranquillamente pescando le monete racchiuse nella cassetta dell'elemosina, mediante una bacchetta cosparsa di pania, quando fu sorpreso dal parroco che, coll'aiuto di altre persone accorse, riuscì ad arrestare il mariuolo.

Fu consegnato ai carabinieri e denunziato al procuratore del re.

— **La lotta col ladro.** — L'altra notte, verso le ore 1,30, un ladro, tuttora sconosciuto, penetrava, a scopo di furto, nella casa di certo Rassella Giovanni, quando s'imbattè nel figlio del Rassella che rincasava.

Sorpreso in flagrante, nacque fra i due una lotta furiosa, nella quale il padrone di casa ebbe la peggio, essendo stato ferito, fortunatamente in modo non grave, dal visitatore notturno che, essendo riuscito a svincolarsi, prese subito il largo.

L'Autorità di P. S. indaga attivamente alla ricerca del colpevole; il ferito ne avrà per qualche giorno.

BOLLENGO.

11 marzo (Boraz). — **Disgrazia mortale.** — In uno degli ultimi giorni del mese scorso il ragazzo Fotiono Luigi, d'anni 9, trovandosi in un campo col proprio fratellino Lidio, d'anni 2, si mise a trastullarsi imprudentemente con una zappa, che ora alzava in alto ed ora abbassava a terra.

Caso volle che, essendosi avvicinato al Lidio, colpisse questi colla stessa zappa cagionandogli una grave ferita alla testa. Il povero piccino veniva tosto portato in casa ed amorevolmente curato. Ma, per causa della ferita riportata, essendoglisi sviluppata la meningite, cessava ieri di vivere.

CHIAVERANO.

11 marzo. (Sussia). — **Un ragazzo schiacciato dal mulino.** — Ieri l'altro il bambino di anni 5 Richeda Benvenuto, trovandosi solo in casa, entrava inosservato nel mulino del proprio padre, mentre questi si trovava nel cortile a sbrigare certi lavori. Colà giunto, per una scala fissa saliva sul piano del mulino mentre questo era in moto.

Ignaro del pericolo cui si esponeva, apriva lo sportello del riparo della ruota dell'ingranaggio e vi introduceva per curiosità la testa.

La ruota nel fare il giro di rotazione, gli acchiappava la testa, che restava così schiacciata fra l'ingranaggio e il riparo.

Il poverino restava morto all'istante e il suo corpo stramazzava a terra.

Poco dopo entrava nel mulino il suo fratello maggiore, Desiderato, di anni 12, e pel primo scoprì la disgrazia toccata alla desolata famiglia.

CUNEO.

11 marzo. (Poo). **Liste elettorali.** — Ieri la Commissione provinciale elettorale tenne la sua prima seduta. Erano presenti il presidente conte Arnaldi di Balme, presidente del Tribunale, il consigliere di Prefettura conte Falcon di Borgolenco ed i membri cavaliere avv. Bovetti, cav. ing. Pirinoli e cav. avv. Ruggiery. Assisteva pure il sostituto procuratore del re.

Dopo aver confermato le massime di giurisprudenza adottate nelle sedute degli scorsi anni, nella revisione delle liste elettorali del corrente anno, approvò la ripartizione del comune di Narzole in due sezioni elettorali autonome, una nel capoluogo e l'altra nella frazione Borgonuovo.

Respinse quindi la domanda di costituzione in sezione autonoma del Comune di Ruffia del Collegio elettorale politico di Savigliano.

Stabilì una prossima seduta pel giorno 21 del corrente mese.

— **La vendetta di un vecchio.** — In regione Scaletta del Comune di Vezza d'Alba avvenne un grave fatto. Certa Gonella Domenica stava attendendo in casa alle faccende domestiche, quando improvvisamente si affacciò alla porta della stanza un individuo, il quale, estratta una rivoltella, le esplodeva quasi a bruciapelo due colpi. L'uno andò a vuoto, mentre l'altro la feriva al fianco destro. Alle di lei grida accorsero tutti i vicini, che le apprestarono le prime cure, mentre l'individuo, fatti i colpi, s'allontanava nascondendosi in un ripostiglio. Passato però lo sbigottimento, non si tardò a conoscere l'autore nella persona dello zoccolaio, certo F. C. d'anni 73, che venne poi più tardi scovato ed arrestato dai reali carabinieri.

Ragioni intime sembrano siano la causa che indussero il vecchio a compiere tale misfatto.

VERCELLI.

11 marzo. (Lux). — **Incendio.** — Ieri a Santhià, per causa ancora imprecisata, scoppiò un violento incendio nel pagliaio e fienile dei fratelli Bocchietti.

Il pronto accorrere dei pompieri limitò fortunatamente il disastro, dopo poche ore di lavoro.

Il danno dei proprietari è rilevante per guasti al fabbricato e distruzione di [illegible].

— **Fiera.** — Col giorno 21 corrente incomincierà a Rosalo la nuova fiera primaverile di recente istituita in quel Comune.

Sono istituiti tre premi da assegnarsi alle migliori bovine esposte alla fiera.

La solita annuale fiera di Crescentino avrà luogo domani, lunedì, 13 corrente.

REATI E PENE

L'ultimo dramma della « Camillon ».

(Corte d'Appello di Torino).

Non lo ripetiamo per disteso poichè in primo giudizio ne abbiamo fatto ampio racconto. Ma i lettori ricorderanno senza dubbio che il 15 novembre passato la *Camillon*, che per i suoi trascorsi s'è acquistata una certa fama tra la nostra cittadinanza, veniva condannata quale colpevole di favoreggiamento a due mesi di detenzione. Infatti, secondo l'accusa, la Ganna Camilla aveva prima ingelosito un suo giovane amante che le sparò contro alcune rivoltellate. Poi, pentita del mal passo, aveva sottratto alle ricerche della polizia l'Otello in diciottesimo vestendolo di indumenti muliebri. Ma il romanzo era finito male. Condannata la *Camillon*, era stato pure punito il giovanetto, tal Lausetti Eugenio, con 7 mesi e 10 giorni di reclusione.

Ma appellarono entrambi i prevenuti, e la formosa donna, dinanzi ai nuovi giudici, protestò vivamente in nome della sua innocenza e del suo onore.

— Sarò stata..... quello che sarò stata..... ma non ho mentito mai!

E la Corte la credette, assolvendola, in riparazione alla sentenza del Tribunale, e nel mentre riduceva di quattro mesi e cinque giorni la pena del Lausetti.

La *Camillon*, che era eccitatissima, all'udire la sua assoluzione scoppiò in dirotto pianto, poi si asciugò in fretta gli occhi e fece un bel ringraziamento al presidente ed ai consiglieri.

Ed uscendo disse ai suoi avvocati, che avevano perorato fortemente la sua causa:

— Ah! ma se non avessi parlato io..... non mi avrebbero assolta!

Presidente: cav. Giorcelli; P. M.: avv. Colli; difensori della Ganna: avv. Goria-Gatti e Farinelli; del Lausetti: avv. Enrico; cancelliere: Sella.

Per omicidio colposo.

(Tribunale penale d'Alessandria).

Alessandria, 11 marzo.

(Gagliardo) — Oggi comparivano in giudizio il capomastro Rastelli Francesco e l'impresario signor Guerci Francesco, imputato il primo di omicidio colposo, il secondo quale civilmente responsabile.

L'origine di questo processo risale al giorno 3 giugno 1898, quando per lo sfasciamento d'una volta, nel palazzo dell'Intendenza in riparazione, perdeva la vita il ragazzo Pallavidino Paolo, e rimanevano feriti i muratori Pallavidino Francesco, padre del morto, Rastelli Francesco ed il di lui figlio Giuseppe di anni 18.

Sosteneva le ragioni del Pallavidino, costituitosi Parte civile, l'avv. Meggi; il signor Guerci era difeso dagli avvocati Persi e Ferrero; il Rastelli dall'avv. Sardi.

Perito d'accusa l'ing. Fea; perito a difesa l'ingegnere Lenti.

Si udirono molti testi, fra i quali l'ing. Strameo, capo-ufficio tecnico municipale, e l'assistente Atrovio, affermando lo Strameo di aver date tutte quelle istruzioni atte ad evitare pericoli; che però quelle istruzioni furono messe in non cale.

Gl'imputati si palleggiavano fra loro le responsabilità.

Il Pubblico Ministero avv. Merelli fu stringentissimo nella sua arringa e domandava per ciascuno degli imputati la pena della detenzione per mesi 15 e L. 2500 di multa.

Il Tribunale, presieduto dall'avv. Capriolo, emanava stasera sentenza, colla quale condannava gli imputati alla pena della detenzione per mesi 10, alla multa di L. 1000 e ai danni verso la Parte civile da liquidarsi in separata sede; concedendo intanto una provvisionale di L. 1000.

Un pubblico enorme assisteva a tutta la lunghissima udienza.

Omicidio sul lavoro.

(Corte d'Assise di Vercelli)

Vercelli, 11 marzo.

(Lux) — Siede sul banco degli accusati certo Guenzi Luigi fu Battista, d'anni 33, da Borgo Ticino, fuochista nella fabbrica di carta colà esistente, ed è accusato di avere il 9 febbraio 1898, volontariamente ed a fine di uccidere, assestato un vigoroso colpo di pala sul capo di certo Guenzi Gerolamo, portinaio dello stesso stabilimento, producendogli la rottura dei vasi cerebrali e la morte istantanea.

Il Guenzi si rese, dopo il delitto, latitante e non si costituì in carcere che il 28 novembre dello scorso anno.

All'udienza l'accusato non nega d'aver percosso il Guenzi con una pala di legno, ma adduce a sua scusante lo stato di ebrietà in cui si trovava e la provocazione da parte dell'ucciso.

I testi esaminati sono concordi, in linea di massima, nell'ammettere che l'imputato fosse la sera del 9 febbraio alquanto alticcio, ma escludono la provocazione. Anzi uno dei testi, il Parocchini Carlo, dice che tra il Guenzi e l'imputato vi era da qualche tempo una ruggine e una sorda discordia; che la sera del delitto si erano scambiate poche parole e che dopo di queste il Guenzi aveva strappata la pala che egli teneva in mano e con quella colpito fortemente sul capo il Guenzi, che tranquillamente se ne andava, dopo il breve diverbio, pei fatti suoi.

La Difesa (avv. L. Rosina) sostenne la semiubbriachezza dell'imputato e in subordine le attenuanti e la preterintenzionalità.

La Corte, su concorde verdetto dei giurati, condannò il Guenzi Giuseppe alla pena della reclusione per anni 7, mesi 6, danni ed accessori ed interdizione dai pubblici uffici.

Presidenza: Fiecchi; Pubblico Ministero: Gobbi; Parte civile: on. Gerolai e Greppi; cancelliere Costa.

SPORT

« La Settimana dello Sportsman ».

Domattina si troverà in vendita il secondo numero del nuovo periodico: *La settimana dello Sportsman*.

L'esito ottenuto dal primo numero fu straordinario, quale si meritava la generosa iniziativa della Direzione, che si propone di fare un giornale sportivo così grande, così elegante e così a buon mercato.

Il secondo numero sarà particolarmente interessante perchè, oltre a molti articoli e notizie riguardanti tutti i generi di *sport*, conterrà telegrammi intorno ai principali avvenimenti sportivi di oggi: corse di Nizza, di Roma, di Firenze, di Parigi; campionati di lotta a Roma, ecc., ecc. Questo numero sarà, come il precedente, illustrato da molte incisioni.

La Settimana dello Sportsman non costa che centesimi 5 al numero, L. 2 50 all'anno, presso tutti i rivenditori, presso la Direzione in Galleria Subalpina e presso gli editori Roux Frassati e C.

Arti e Scienze

« La trasfigurazione di Cristo »

Oratorio di don Perosi.

E' difetto comune dei popoli latini, e specialmente di noi italiani, l'esagerazione, e quell'amore degli estremi che, forse per esuberanza di temperamento, ci vieta quasi sempre di restarcene nella via di mezzo, in quel *juste milieu* dei francesi, ove, anche per sentenza del proverbio latino, risiedono la virtù e la verità.

Sorge fra noi un artista d'eletto ingegno, che esplichi la giovanile sua attività intellettuale in opere d'arte geniali e fertili per originalità di concezione e per [illegible] di forme? Ecco il genio novissimo ed il capolavoro, e i trionfi decretati dalle platee, e gli osanna declamati dai critici su per le stampe, e la celebrità, le adulazioni, la ricchezza da un giorno all'altro, anzi da un'ora all'altra.

Poi subito, o poco dopo, succede la reazione: lo spirito critico, in noi soverchiamente pronto e dominante, si fa strada, i giornali avanzano delle riserve, i pubblici discutono e si lasciano impressionare dai giudizi meno favorevoli degli stranieri, e poco a poco attorno all'idolo d'ieri si costruisce un edificio di diffidenza e di sprezzo, che finisce per giungere alla negazione di ogni merito e d'ogni eletta qualità.

Don Lorenzo Perosi, appena affacciatosi all'orizzonte dell'arte, fu proclamato astro di primissima grandezza, e i suoi oratori furono battezzati per i capolavori della moderna scuola italiana, come se un giovane, poco più che ventenne, potesse ai primi suoi passi giungere al capolavoro così di primo acchito; poi, di qua e di là, si venne accusandolo di poca originalità, per aver dimostrato lo studio profondo dei modelli classici di Bach, Händel, Wagner e compagni, e gli si rimproverò di non aver ponzato subito il capolavoro, come se di un giovane, poco più che ventenne, si potesse pretendere una originalità assoluta e innata, e si dovesse aspettare il capolavoro, così, di primo acchito.

Intanto, la [illegible] fama sollevatasi in Italia attorno al Perosi, aumentata ancora da interessi d'indole morale e materiale, fu a lui più di danno che di vantaggio, quando, varcati i patrii confini, gli oratori suoi cercarono il battesimo dei pubblici stranieri.

Bene spesso la soverchia aspettazione ha per conseguenza una delusione: e in questi giorni la dotta Germania, quella Germania stessa che già aveva portato alle stelle la *Cavalleria Rusticana* e le opere del Leoncavallo, giudicò il Perosi poco meno che una nullità, e quasi uno affatto inesperto delle regole d'arte, appena concedendogli qualche merito come compositore della parte corale, perchè, stranezza del caso, fu appunto questa parte ch'egli ha studiato alla Scuola di Ratisbona.

Più equanimi è, secondo me, più sinati furono in generale il pubblico e la stampa di Parigi: e a questo proposito mi piace ricordare un articolo del Bruneau, pubblicato sul *Figaro*, nel quale l'illustre critico e musicista, pur facendo qualche riserva e notando i difetti, e quelli che egli crede tali dell'ingegno del Perosi, ne riconosce pienamente l'alto e incontrastabile valore.

Ciò premesso non a difesa (chè il Perosi si difende da sè coi propri lavori) ma a spiegazione delle vicende dell'opera perosiana, dirò ora qualche cosa di questa *Trasfigurazione di Cristo*, che per la prima volta fu eseguita ieri sera a Torino.

E dico subito che l'impressione in me prodotta da questo oratorio del Perosi, sebbene in grado minore, la quale aveva provato in questo passato autunno, all'audizione della *Risurrezione di Lazzaro*. La *Trasfigurazione* è forse più chiesastica, ma meno olfanica, più elaborata, ma meno spontanea e geniale; onde da essa alla *Risurrezione di Lazzaro* parmi notare un [illegible] breve cammino ed un cammino che trascina o trascinerà il Perosi verso la drammaticità anzichè verso la religiosità della musica sua.

Del resto anche la *Trasfigurazione* è fatta sul sistema istesso che il Perosi si è creato e

prefisso nella composizione di tutti i suoi oratorii: intessuta sull'episodio evangelico dell'apparizione agli apostoli di Cristo trasfigurato in immagine radiosa, e della guarigione del fanciullo ossesso, è pure divisa in due parti, precedute, ciascuna, da un preludietto orchestrale.

Il canto è anche qui trattato come un declamato, sempre nobile ed espressivo, sotto il quale si svolge il commento dell'orchestra, che, in istile severo, fugato e polifonico, con grande ricchezza di idee, di atteggiamenti, di forme, segue e colorisce le idee e le espressioni del testo latino.

Anche qui vuolsi però notare, come principale difetto del Perosi, una soverchia spezzatura nella linea del canto, e una certa trascuratezza delle parti vocali, onde spesso le voci si riducono a cantare brevi frasette melodiche, di pochissime misure, inframmezzate di lunghi silenzi, che ripugnano al senso letterario e poetico del testo.

L'autore segue prevalentemente il sistema classico del Palestrina e dei grandi polifonisti del XVI secolo; egli si vale cioè dei temi melodici tratti dai canti gregoriani; per intesservi, con grande vaghezza, contrappunti e parti libere di sua creazione; contemperandovi lo stile fugato a *soggetti*, *imitazioni*, *divertimenti* proprio dei contrappuntisti delle epoche posteriori; e in questo l'arte e la maestria del Perosi mi paiono grandissime, checchè ne dicano i critici tedeschi.

Le due parti dell'oratorio si chiudono, come nella *Risurrezione di Lazzaro*, con due imponenti *Corali* alla Bach, inframmezzati dalle genialissime varianti di orchestra.

Di particolare efficacia appare il coro finale, in cui si svolge un inno gregoriano, intessuto con un magistrale *fugato* orchestrale.

Le parti a solo sono in quest'oratorio affidate quasi esclusivamente alle voci maschili (un tenore, due baritoni e un basso): appena nella prima parte e per poche misure, odesi una voce di soprano, raffigurante la voce celeste.

Conchiudendo, anche in questa *Trasfigurazione*, il Perosi dimostra una tempra eccezionale di musicista, e di musicista italiano, dalle idee chiare e potentemente ritmate, dalla ispirazione facile e feconda, dalle tendenze alle forme definite e quadrate, che lo conducono naturalmente alla fattura del *pezzo*, anche a discapito delle esigenze e del significato del testo.

Certo la *Risurrezione di Lazzaro* è di più potente ed immediato effetto, sia per la maggiore efficacia dell'azione (se così posso chiamarla), sia per un più grande sentimento drammatico della musica; e così si spiega il più caldo successo ottenuto da esso, in confronto di quello che ebbe ieri sera la *Trasfigurazione*; ma la genialità, la spontaneità, la maestria della tecnica armonica, contrappuntistica e orchestrale, sono tali anche nella *Trasfigurazione*, da porre don Lorenzo Perosi nella schiera dei musicisti eletti, dai quali si può attendere grande bene per l'arte italiana, e forse anche quel capolavoro che fino ad ora non può dirsi sia giunto ancora.

***

Il teatro Regio presentava ieri sera un aspetto imponente; quasi tutti i palchi occupati, e da un pubblico elegantissimo, fra cui notavansi le Duchesse Isabella di Genova, Elena e Letizia d'Aosta, e i Duchi d'Aosta e degli Abruzzi. Affollate presentavansi pure le gallerie e la platea; occupate in massima parte le poltrone.

L'aspettazione è grandissima fin da principio. Appena sollevatosi il sipario, il pubblico rimane assai gradevolmente impressionato dall'aspetto elegantissimo del coro disposto a semicerchio sul palcoscenico, in cui armonizzano assai bene gli abiti a colori chiari delle signore con gli abiti neri degli uomini.

Alle ore 21,15, il maestro Conti dà il segnale d'attacco. Vivissima e costante è l'attenzione del pubblico durante tutto l'oratorio.

Il successo della *Trasfigurazione* fu assai buono, benchè non entusiastico, e benchè minore di quello della *Risurrezione di Lazzaro*, come ho accennato e per le ragioni che ho accennate.

Dopo la prima parte applausi convinti, che si ripetono più caldi e numerosi a metà della seconda parte, e dopo il finale dell'oratorio. Non dubbio che in una seconda audizione potrà il pubblico apprezzare maggiormente i meriti della musica perosiana, e il successo si accrescerà di molto.

La esecuzione fu accuratissima e, in generale buona: bene il tenore Mannucci che trovò una parte la quale gli si conviene assai; bene la signorina Labia nelle poche misure della sua parte; benissimo il Giraldoni e il Franchi; discretamente il Pulcini.

Buona fu pure l'esecuzione orchestrale, sotto la direzione del maestro Conti.

La massa corale, costituita dall'Accademia Stefano Tempia ed istruita dai maestri Thermignon e Pachner, fu degna di grande elogio per fusione, sicurezza, intonazione e coloriti.

Questa sera la *Trasfigurazione di Cristo* si replica; dopo l'oratorio si eseguiranno due scene del *Faust* di Schumann (parte prima), cioè la *Preghiera di Margherita* e la *Scena in duomo* per soprano (Labia), baritono (Giraldoni), coro e orchestra.

I prezzi saranno ribassati notevolmente, cioè: Ingresso L. 2; poltrone L. 7, posti numerati platea e 1ª galleria L. 3, posti 2ª galleria L. 1 50 (tutto oltre l'ingresso); ingresso 2ª galleria L. 2, loggione L. 1; palchi 1º e 3º L. 20, 2º L. 25, 4º L. 15, 5º L. 10.

E' da presumersi e da sperarsi un altro teatrone come quello di ieri sera, poichè anche la rappresentazione di questa sera andrà a beneficio della benemerita Congregazione di Carità.

C. B.

La ***Carmen*** **al Vittorio.** — Dal 25 corrente al 16 aprile avrà luogo al teatro Vittorio Emanuele un corso di rappresentazioni della *Carmen* di Bizet. Protagonista sarà la signora Ponzano Nilde; Micaela, signora Rastelli Virginia; Don José, il tenore Bertrau; Escamillo, il signor Coradetti Ferruccio.

Maestro concertatore signor Bovi Arturo. Maestro dei cori signor Taverna.

CRONACA

Il telefono della "Stampa,, porta il n. 1136

Società di risanamento e costruzioni.

Nella sede sociale di via Pietro Micca N. 1, ebbe luogo ieri mattina alle ore 10 l'assemblea generale ordinaria degli azionisti.

Presiedeva il presidente del Consiglio di Amministrazione signor comm. avv. Ferdinando Siccardi, assistito dai componenti il Consiglio stesso.

Erano presenti 22 azionisti rappresentanti 3024 azioni. Constatata dal presidente la validità dell'adunanza, l'amministratore delegato cav. Carlo Bechis diede lettura del bilancio al 31 dicembre 1898 chiudentesi con una eccedenza attiva che permette la distribuzione di L. 18 alle azioni sociali, da pagarsi come di consueto alle singole scadenze dell'1º aprile e 1º ottobre anno corrente.

In seguito il sindaco Dona avv. Michele, a nome del Collegio sindacale, diede lettura della relazione dei sindaci, che, affermando la perfetta regolarità dei libri sociali, propose di approvare il presentato bilancio e il proposto dividendo di L. 18 per ciascuna azione.

L'assemblea ad unanimità approvò il bilancio 1898 col proposto dividendo.

Addivenutosi infine alla votazione per le nomine sociali, riescono eletti ad amministratori i signori Bechis cav. Carlo, Caramo cav. Luigi, Losio ingegnere cav. Carlo, Pennazio Giovanni Antonio.

A sindaci effettivi i signori Dona avv. Michele, Musso Cesare e Villata Giuseppe; a sindaci supplenti i signori Giove Valfredo e Lucchino Giuseppe.

L'assemblea della Società Ferrovia di Superga.

Ieri, sabato, si tenne l'assemblea generale della Società anonima per la Ferrovia di Superga.

L'assemblea constatò con soddisfazione che la Società delle tramvie di Torino ha preso un largo interessamento in detta Società, ciò che dà affidamento di un regolare ed ottimo servizio degno della città di Torino.

Il Consiglio d'amministrazione riuscì così composto: Presidente: avv. cav. Alberto Gonella; amministratore delegato: ing. cav. Arturo Gruslin; consiglieri: cav. G. Charbonnier, cav. A. Delvecchio, ingegnere G. Jacobs, ing. comm. V. Soldati, cav. Cesare Travostino; segretario: geom. F. Quadrone.

Arrivi e partenze. — Da Roma giunsero gli onorevoli Nofri, Pinchia e Facta.

Partirono iersera per la capitale il senatore Chiala e il deputato Quintieri.

Rivista del 14 marzo 1899. — Martedì 14 marzo, ricorrendo il genetliaco di S. M. il Re, le truppe del presidio di Torino, schierate in piazza Castello, via Po e piazza Vittorio Emanuele I, avranno l'onore di essere passate in rivista, alle ore 10, da S. A. R. il Duca di Genova.

I signori ufficiali in congedo sono invitati ad intervenire alla rivista riunendosi agli ufficiali in attività di servizio non sotto le armi e prendendo posto in piazza Castello, di fronte al palco delle Autorità. Grande uniforme con bottoni e sciarpa.

Gli studenti ai caduti del 1821. — Un gruppo di studenti si è recato ieri, verso le 15, a deporre dei mazzolini di fiori ai piedi dell'obelisco del corso Valentino, che ricorda i duecento valorosi, studenti per la maggior parte, che l'11 marzo 1821, guidati dal capitano Ferrero, si presentavano in San Salvario per intimare la Costituzione a Vittorio Emanuele I.

Non avvenne nessun disordine.

La gente mirava stupita quei giovani buttare serii serii dei mazzolini di viole sui gradini del modesto monumento, quindi ritornarsene a piccoli gruppi verso la piazza Carlo Felice.

Qualche diecina di guardie e carabinieri sorvegliava i paraggi.

I diplomi di premiazione della Mostra. — Gli espositori premiati della Divisione VII, Industrie Manifatturiere, sono pregati di ritirare i rispettivi diplomi presso gli uffici del Comitato esecutivo dell'Esposizione 1898, via Principe Amedeo, num. 9.

Eguale invito si fa agli espositori premiati delle Divisioni II, III, IV, V e VI, che non hanno ancora ritirati i loro diplomi.

La distribuzione si fa dalle ore 10 alle 12 e dalle ore 14 1[2 alle 17 1[2.

I titolari possono ritirare il rispettivo diploma, rilasciandone ricevuta, o personalmente, o a mezzo di un loro incaricato a ciò specialmente autorizzato, che dovrà presentare al Comitato la lettera di delegazione. E' indispensabile indicare il numero di matricola.

Gli espositori residenti fuori Torino, facendone richiesta, potranno riceverlo per posta.

I diplomi non vengono rimessi a coloro che non siano in piena regola per la contabilità col Comitato.

Non si rilasciano duplicati di diploma.

Il Comitato non assume responsabilità in caso di smarrimento o di guasti dei diplomi spediti a mezzo postale.

Un pranzo di felicitazione. — La Direzione della Società fra principali, cuochi e camerieri offriva ieri sera un banchetto al suo presidente signor Guerci Luigi, per felicitarsi seco lui del buon risultato del ballo sociale dato al teatro Scribe la scorsa carnevale.

Il lieto simposio ebbe luogo all'*Albergo Roma e Rocca di Cavour* e riuscì dei più cordiali. Il signor Gallo, mercante, coadiuvato da valenti cultori dell'arte culinaria, ammanì un pranzo squisito, inaffiato da vini generosi.

Allo sciampagna, offerto dal signor Cinzano, che mandò pure dell'eccellente vermouth, parlò l'ingegnere *Garrone*, tesoriere del Sodalizio.

Egli lesse prima una gentile lettera d'adesione del cav. B. Sogno, piena di elogi pel signor Guerci; accennò poi all'attività ed al buon volere del presidente, a cui si deve l'incremento del Sodalizio. Ebbe parole di ringraziamento pel cav. Calleri, per la stampa in genere, pei cooperatori Galli e Risso e pel cav. Cinzano.

Parlano in seguito il cav. *Cartella*, i signori *Rosso*, *Vercelli*, *Risso*, *Secco*, a cui rispose con un lungo discorso il signor *Guerci*, ringraziando e spiegando in tutte le sue fasi l'avvenuta fusione delle tre Società (Cassa pensioni, Mutuo soccorso e Collocamento) in una sola mercè la costanza che ebbe lui ed i suoi amici per rialzare le sorti dei cuochi e camerieri.

Insistette specialmente sul collocamento dei cuochi e camerieri, pel quale tutti gli esercenti dovrebbero rivolgersi alla Società senza ricorrere ad agenzie private. E ciò per questione di moralità.

Fece gli elogi del cav. Calleri, che ebbe gran parte nella riuscita del ballo, dell'ing. Garrone e degli altri coadiutori del Sodalizio, ai quali portò un affettuoso brindisi.

All'una continuavano i discorsi ed i brindisi.

L'infaticabile e benemerito Comitato «Pan e prüss e marcia a scola» non dorme sui meritati allori, ma, pensando che numerose sono le miserie da soccorrere, i dolori da consolare, ci avverte che giovedì, 16 corrente, allestirà un nuovo spettacolo di beneficenza.

La Casa d'assistenza per la Maternità, benefica e pia istituzione torinese, sarà questa volta aiutata dai simpatici giovani.

La sala Bossi (Galleria Nazionale, via Roma) sarà, speriamo, rigurgitante, come l'altra volta, di pubblico che accorrerà ad applaudire i «Pan e prüss» e portare il suo obolo all'istituzione benefica.

Il programma è attraente, ci riserviamo di pubblicarlo più tardi; annunciamo però una parodia di un nostro collega in giornalismo, eseguita da tutti i soci.

I biglietti, che costano L. 1, sono vendibili da Napoleone Bianchi (portici di Po), da Libero Basso (via Roma) e dall'editore Bianchi (via Po).

Il nuovo padiglione all'Ospedale Maria Vittoria. — Martedì prossimo, alle 14, con l'intervento del Duca e della Duchessa d'Aosta e dei Principi avrà luogo all'Ospedale Maria Vittoria la solenne inaugurazione del nuovo padiglione pei bambini.

La Federazione telegrafica italiana. — Il Sub-Comitato dei telegrafisti per le onoranze a Volta ci prega di pubblicare il seguente telegramma diretto all'*Avanti!*:

«A scanso inesatte interpretazioni ci preme dichiarare che scopo cui mira costituenda Federazione telegrafica italiana è assai diverso da quello che apparirebbe dalle informazioni pubblicate *Avanti!* giorno 9 corrente.

«Preghiamo perciò codesta onorevole Redazione inserire presente.

«*Presidente Comitato Promotore*: Bassanesco.»

I magazzini alimentari dell'Unione Militare. — Ieri sera si sono inaugurati i magazzini alimentari dell'Unione Militare, che hanno la loro sede in via Pietro Micca, tra le vie Genova e dei Mercanti.

Nel numero degli invitati erano, naturalmente in grande maggioranza gli ufficiali.

I nuovi locali furono giudicati convenientissimi per la loro ubicazione veramente centrale e per la loro disposizione. L'arredamento, dovuto al buon gusto del cav. Sterp, ne è elegantissimo, e di ottimo effetto fu giudicato pure il mobilio costrutto dallo scultore signor Albertetti.

I nuovi magazzini occupano nella casa Dellavi il piano sotterraneo, destinato alle cantine, il piano terreno, ove ha luogo la vendita, e gli ammezzati, destinati a servire di deposito per i generi alimentari.

La solerte Unione Militare s'è provvista inoltre di un vasto magazzino fuori dazio.

A tutti gli invitati fu fatto ieri sera un abbondante servizio di vini.

Sciopero di tipografi. — E' scoppiato, da lunedì, 6 corr., uno sciopero nella Tipografia Baravalle e Falconieri.

Gli scioperanti sono una ventina. Si tratta di una agitazione legale, ed il contegno degli scioperanti è perfetto.

Incendio nella soffitta di un facchino - 740 lire di soldi. — Verso le ore 11 di ieri mattina, portarono avviso alla Sezione delle guardie civiche all'Aurora, di un incendio che s'era manifestato in una soffitta abitata dal facchino Siliano Giovanni, d'anni 54, nella casa n. 51 di via Ponte Mosca, nel momento in cui il Siliano non era in casa. Accorsero prontamente pompieri e guardie, ed in meno d'un'ora di lavoro efficace il fuoco venne completamente spento. Il Siliano ebbe distrutti o danneggiati tutti i suoi mobili ed effetti di vestiario. Fu pure ridotta in cenere una somma di L. 100 in biglietti di banca di vario taglio, che teneva nascosti in un baule, il quale fu preda delle fiamme.

Nello stesso baule il previdente facchino teneva pure un sacchetto di soldi — 740 lire — che ricuperò per intero. Egli non è assicurato.

Arresto di due contadini accusati d'omicidio. — La sera del 5 scorso febbraio, nell'*Osteria del Leon d'oro* in Volpiano, nacque una rissa per vecchi rancori fra i fratelli Ferrero-Poschetto Tommaso, d'anni 21, e Antonio, d'anni 25, da una parte, e certi Fioria Domenico, d'anni 21, Fioria Tommaso, d'anni 25, pure fratelli, e Ferrero Giovanni, d'anni 24, dall'altra. Date mano ai coltelli, il Tommaso Ferrero-Poschetto riceveva una ferita al fianco sinistro guaribile in 15 giorni, ed il fratello Antonio riceveva una ferita assai più grave alla regione ipogastrica, per la quale cessava di vivere.

Terminata così cruentemente la rissa, i fratelli Fioria ed il Ferrero Giovanni fuggirono, e vane riuscirono le ricerche fatte per rintracciarli; cosicchè era ormai credenza generale che si fossero riparati all'estero.

In questi ultimi giorni però la Questura di Torino veniva informata che i Fioria si trovavano a Torino.

Iniziate ricerche, vennero infatti rintracciati ed arrestati ieri da guardie della sezione di Borgo Dora.

Furti ed arresti. — Di Lorenzo Biagio, di anni 20, da Castellammare di Stabia, venne ieri arrestato perchè sorpreso a rubare vino nella cantina di Rapalino Giovanni, negoziante in commestibili in via San Domenico, N. 27, ove si era introdotto mediante chiave falsa.

— Ignoti ladri, entrati con falsa chiave nell'abitazione di Carello Rosa, in via Fucina, N. 16, rubarono una giacca ed un *gilet*.

— Ferrero Giuseppe, esercente trattoria in via Bava, N. 2, venne derubato di biancheria e di un ombrello.

— Bignone Filomena, abitante in via San Donato, N. 29, sarta, ieri, sul corso Regina Margherita, venne da ignoti borseggiata del portamonete contenente L. 27.

Una povera alienata. — La cantoniera ferroviaria Bianco Marianna, mentre ispezionava, ieri mattina, il binario della ferrovia di Lanzo, nei pressi della Barriera omonima rinvenne sdraiata al suolo, presso le rotaie sotto il ponte della strada di Circonvallazione, una donna che pareva non avesse il cervello a segno.

La Bianco ne diede avviso alle locali guardie daziarie, le quali, rialzata la donna, la condussero nella loro caserma, dove venne consegnata ad una guardia civica che l'accompagnò alla Questura.

La disgraziata disse chiamarsi Rorero Eleonora, d'anni 38, lingerista, abitante in via Barbaroux, 18.

Un velocipedista senza coscienza e senza coraggio. — Lo scolaro Petrilio Carlo, d'anni 10, mentre ritornava da scuola, quando fu sul corso Oporto, venne investito e gettato al suolo da un velocipedista rimasto sconosciuto, poichè dopo il fatto continuò tranquillamente la sua strada come se nulla fosse.

Il ragazzo fu da sua madre e da una guardia civica accompagnato al San Giovanni, dove venne medicato della slogatura della rotella del ginocchio sinistro e giudicato guaribile in 15 giorni.

Un povero vecchio che muore per la via. — Chiesio G. Bernardo, d'anni 72, da Lanzo, fornaciaio, il giorno 8 corrente si era presentato all'affittavolo della cascina *Moroso*, in regione Pozzo Strada, chiedendo ospitalità.

Il poveretto il giorno dopo ammalò, e l'affittavolo, visto che le cure prodigategli a nulla valevano, poichè l'ammalato peggiorava, ieri, verso le 10,40, lo fece adagiare sopra un carro, ordinando ad un suo dipendente di portarlo al San Giovanni; ma appena fatti circa 400 metri di strada il povero Chiesio cessava di vivere.

Il cadavere fu più tardi trasportato nella camera mortuaria del Cimitero di Pozzo Strada.

Infortunio sul lavoro. — Teppa Maurizio, d'anni 39, tornitore, lavorando alle Officine di Savigliano, riportava una lieve ferita alla mano sinistra. E' guaribile in otto giorni.

Roba trovata e consegnata alle guardie municipali:

Piccola somma in due biglietti di Stato; una museruola; dal dott. sig. Racca Filippo una *chatelaine*; da una guardia civica una ragguardevole somma in biglietti di banca sciolti.

— Presso l'Ufficio di polizia municipale trovansi depositati i seguenti oggetti rinvenuti:

Libretto con denaro; borsellino con rosario montato in argento; formaglio di corallo; binoccolo; portamonete con somma inferiore a L. 5; baretta contenente un *remontoir*; *remontoir* ossidato con *châtelaine*; *remontoir* d'oro; soprabito; coperta di lana da cavallo; mezzo biglietto da L. 10.

PICCOLA CRONACA E COMUNICATI

Touring-Club ciclistico italiano. — Stasera, 12, alle 21, assemblea generale dei soci, nella sede e nelle sale della Società «Il Pedale» (via Venti Settembre, 40), con importante ordine del giorno.

Circolo mandolinistico della Società «L'Escrelto.» — Questa sera, alle 21, nel locale del Circolo avrà luogo il 5º concerto vocale e strumentale, seguito da danze famigliari.

Annunciamo con vivo dolore la morte improvvisamente avvenuta del signor

LUIGI LOCATI.

Noi lo avemmo, ancora giovanissimo, a collega di lavoro, ed avemmo campo, durante quegli anni, di apprezzare il suo ingegno vivo ed originale, il suo amore allo studio, l'entusiasmo per il bello, per l'arte, il carattere mite, buono, affettuoso, che gli valeva le simpatie di tutti. Laborioso e diligente, egli poteva attendere dall'avvenire le legittime soddisfazioni che compensano l'attività e l'ingegno.

Aveva circa 27 anni, e già il suo nome era favorevolmente conosciuto per gli scritti suoi che comparivano sulle gazzette, e per un libro ch'egli aveva compilato ad uso delle scuole, sulla *Storia della pittura in Italia*. L'arte: ecco il suo sogno, il suo ideale: fosse musica, fosse pittura, l'arte lo accendeva, lo trascinava a discussioni calde, appassionate.

Ora questo eletto ingegno, quest'animo nobile e puro non è più. La sua perdita addolora vivamente la nostra famiglia, che lo teneva tuttora fra i suoi cari. Tanto più, quindi, sono sentite le condoglianze che mandiamo ai congiunti del povero Locati, che vedono scomparire con lui una parte di loro stessi, e una si bella speranza.

STATO CIVILE. — Torino, 11 marzo 1899.

NASCITE 22: cioè maschi 12, femmine 10.

MATRIMONI: De Francisco Michele con Jannacone Olinda — Druetti Silvio con Fornelli Maria — Fassio Oddino con Zò Maria — Guastalla Salvador con Sacerdote Emma — Richiardi Antonio con Egal Cristina ved. Gambo.

MORTI: Ferrone Margherita (ved.) n. Raddi, di anni 72, di Napoli, agiata, corso Re Umberto, 30. Luciano Antonietta, id. 21, di Torino, casalinga, via Sacchi, 2.

Canale Bartolomeo, id. 51, di Villafranca d'Asti, esercente, via Ponte Mosca, 48.

Dogliani Agnese n. Camerano, id. 45, di Carignano, casalinga, via Chiesa, 10.

Candeliero Giovanna n. Rossi, id. 51, di Magliano Alpi, casalinga, via Ronchi (Cavoretto), 12.

Ferrone G. (ved.) n. Balcari, id. 71, di Novara, sarta.

Massa Dau. (ved.) n. Rimone, id. 70, di Montafia.

Varzeo Bianca n. Cariot, id. 39, di Parigi, agiata.

Mazzucco Enrico, id. 32, di Altavilla, tenditore.

Ferrero Margh. (ved.) n. Bolla, id. 79, di Torino.

Più 7 minori d'anni 6.

Totale complessivo 17, di cui 1 domicilio 11, negli ospedali 6, non residenti in questo Comune 1.

MATRIMONI DI TORINO. — Elenco delle iscrizioni fatte all'Ufficio Municipale dal 6 all'11 marzo.

Tosca-Caldera dei conti di Castellazzo nobile Pompeo, avvocato, con Pochintesta Adele.

Della Chiesa di Cervignasco (dei conti) nobile Carlo, tipografo, con Travaglio Ottavia, sarta.

Pignocco Carlo, rappresentante di commercio, con Maudino-Turina Giovanna vedova Tateo.

Accastello E., vetraio	con Odinet Livia, tessitrice.
Rondinetti Ambrogio, libr. »	Giganetti Flavia, cam.
Sessaini Carlo, ombrell. »	Scaravino M., ombrell.
Dell'Orto L., pellicciaio »	Piletti Teresa, pellicc.
Tarisso Giorgio, pomp. »	Villata Costanza, lavand.
Regis Martino, pellicc. »	Marchetti Paola, sarta.
Merlin Vittorio, margaro »	Goltro Vittoria, marg.
Borgo Gius., vermicell. »	Poratti Vitt., giornal.
Robecchi Angelo, confett. »	Bellangero M., sarta.
Rosso Giuseppe, decor. »	Martina Carlotta.
Quagliotti R., pension. »	Roda T., stud. ostetr.
Gallina Ford., tipografo »	Duratto M., lav. piume.
Canda Giuseppe, vernic. »	Scarfiotti Cater., oper.
Mercalli Ant., manovale »	Libert Teodora, cuoca.
Bei Giuseppe, carrettiere »	Santinella Rosalia.
Alessanetti L., comm. neg. »	Conti Maddalena, sarta.
Duranda G., add. R. Casa »	Bertone Teresa.
Sacco Giovanni, tendit. »	Salassa Vittoria, tessitr.
Grimod T., v.-c. pretura »	Barla Giuseppina, sarta.
Quagliotti Marcell., pens. »	Vaj Maria, giardiniera.
Giacometti O., imp. ferr. »	Quagliotti Clorinda.
Ferrero A., imp. di Banca »	Maganna Isidora.
Pettigiani A., commesso »	Pettigiani Giulietta.
Zanon E., guardia di città »	Campia Anna, stiratrice.
Vallinotto Michele, neg. »	Tuninetti Maria, cont.
Herruto M., maestro »	Romano Antonietta.
Ardinino Gio., contadino »	Rocco Margh., contadina.
Bruno Gio. Batt., cuoco »	Giannitti Anna, comm.
Baviola Gio., negoz. »	Martinengo Giovanna.
Gianetti Gio., giardiniere »	Mia Eugenia, sarta.
Franchea Secondo, neg. »	Bovetti Angela.
Assalini Aut., impiegato »	Berra Giulia.
Carrera Carlo, mecc. »	Lamarque Rosa.
Milano Luigi, manovale »	Rosetta Teresa, tessitr.
Bonvein Bern., serv. m. i. »	Ferino Redenta.
Oribaldo Attilio, dis.-ec. »	Andreone Pierina.
Paglieri Vittorio, panett. »	Albanese G. v. Pellerino.
Baj Raffaele, commesso »	Giachello Paola, sarta.
Demarchi Luigi, negoz. »	Molinari Teresa.
Delmastro Antonio, pens. »	Millone Delfina.
Miglia Edoardo, fumista »	Bruno Maria, cameriera.
Gaddò Bern., add. all'ars. »	Giudro Donnen., sarta.
Ricossa Lionia, geom. »	Tarditi Elisa v. Giorelli.
Fogliasso Aless., prof. m. »	Leone Giovanna Anna.
Vannetti D., segret. com. »	Gnifetti Adelaide.
Marchetti Paolo, meccan. »	Garigboli Annunziata.
Vota Marco, operaio »	Vinardi-Mus Crist., cart.
Calvo Enrico, barbiere »	Borelli Maria, sarta.
Simonazzi Angelo, negoz. »	Simonazzi Germaine.
Iacenzoli Francesco, ferr. »	Accomazzi Elisabetta.
Marchisio Ettore, cantore »	Chiarva Virg., add. a lit.
Donini Cesare, meccanico »	Becchino Anna, sarta.

Gianotti Martino, mecc. »	Vergnano D. v. Ariano.
Seppolia Luigi, parrucch. »	Massaglia Maria.
Ferrero Luigi, meccanico »	Rapello Emilia.
Rus-Bertucchio Albano »	Germanetti Rosa, sarta.
Cravero Giovanni, negoz. »	Bestefanis Margherita.
Vaio Luigi, liquorista »	Bogliotti Clemente.
Berardi Francesco, cont. »	Rovera Anna, sarta.
Battuello Battista, cont. »	Borgiallo Angela, cont.
Balma Severino, tessitore »	Tos Elisabetta, tessitr.
Liprandi Franc., oper. »	Bertinetti Paola.
Dagostino Gio., gessaiore »	Giacobone Tilde O., ved.
Buyterns Paolo, musico »	Romero Giulietta.
Vergnano Virg., parrucch. »	Moniotti Oreste.
Bettini Biagio, impiegato »	Pelizzaro Adelaide.
Carlello Davide, calzol. »	Saltotti Teresa, stiratr.
Pia Giuseppe, falegname »	Toresan Maddal., tessitr.
Gianarda Ignazio, conciat. »	Bortolino Margherita.
Argano Luigi, trattore »	Gerfier Anna.
Barolo Bald., commesso »	Turria Teresa.
Cardani Ror., intagliatore »	Borelli Giovanna.
Gianotti R., chim.-farmac. »	Cottis Margherita.
Formaggio B., tornitore »	Monetti Margh., contad.
Cirone Mich., pizzicagn. »	Cristiani Maria.
Prato G. B., ceramerc. »	Pezziardi Natalina.
Andreis Andrea, carrett. »	Lencia Mar., lavandaia.
Biroglio Ern., tornitore »	Balla Teresa, sarta.
Rocco Domen., pollicciaio »	Francia Eleon., orlatr.
Celoria Ercole, salumaio »	Perino Madd., orlatrice.
Parandero Vinc., camer. »	Gherra F., eserc. trattor.
Rodini Carlo, cameriere »	Coatto Maria.

NECROLOGIO.

Bologna. — Cav. prof. Luigi Giovetti.

Champforgeron. — Charia, contr'ammiraglio.

Milano. — Signora Adele De Cristoforis, nata Stabilini, d'anni 62, moglie all'on. De Cristoforis, deputato pel 3º Collegio di Milano.

Modena. — Cav. prof. Francesco Lacroix, d'anni 82, già docente di lingua francese presso la R. Scuola militare.

Parigi. — M. Heretex, architetto onorario, uno fra i sindaci di Parigi.

Roma. — Conte Luigi D'Ancora, nascere del conte Della Torre, capitano di corvetta e capo-sezione al Ministero della marina.

Torre del Greco (Napoli). — Comm. dottor Antonio Brancaccio, per circa 40 anni consigliere comunale, tre volte sindaco e da 29 anni consigliere provinciale.

Trieste. — Sante Formica, siciliano, capitano garibaldino, superstite dei Mille di Marsala.

Venezia. — Cav. Girolamo De Martino — Contessa Giuseppina Taciei-Aganoor, d'anni 80.

Vienna. — L. M. Khun, un ungherese di 112 anni, che servì come guida a Napoleone I.

COSE LIETE.

Onorificenze. — Il signor Rota Alessandro, capotecnico principale d'artiglieria a Torino, insieme con la promozione a principale di 2ª classe è stato insignito della croce di cavaliere della Corona d'Italia per speciali benemerenze. Congratulazioni.

Nozze. — A Firenze l'ing. Dino Mazzoni con la signorina Plautilla Del Nais.

A Napoli l'avv. Menotti Ascenso con la signorina Viola Violetta; il dottor Notaro Pietro, medico-chirurgo, con la signorina Marsilio Elisabetta e il ragioniere di prefettura Giordano Francesco con la signorina Giordano Emilia.

A Roma il pubblicista Riberi Carlo con la signorina Magrini Paolina.

Spettacoli di domenica 12 marzo.

REGIO, ore 21: Seconda audizione della *Trasfigurazione di Cristo* del maestro Perosi.

CARIGNANO (Compagnia veneziana Zago-Privato), ore 20,30: *Otello*; *El medico de le signore*; *La casa X.*

GERBINO (Compagnia d'operette Scarpa-Acconci), ore 20,30: *La poupée.*

ALFIERI (Compagnia Sichel-Zoppetti-Masi), ore 20,45: *Linea Viareggio-Pisa-Roma*; *Il cantinone.*

BALBO (Compagnia d'operette Maresca), ore 20,30: *La poupée.*

ROSSINI (Comp. Piemontese Casilardi), ore 15,30 e 20,45: *Un gròp e 'na lingossa*; *'L cognassin d' madama.*

GIANDUJA (Marionette), ore 15 e 20,45: *E' ti sota rèdola!*

SALONE-CAFFE' ROMANO, ore 20,30: Spettacolo di varietà.

CINEMATOGRAFO (Gall. Naz.) — *La risurrezione di Cristo*, divisa in 15 quadri. Meravigliosa novità. Tutte le sere ore 8,30; *matinée* giovedì e domenica.

ULTIME NOTIZIE

Le grandi manovre si faranno in Piemonte

Roma, 12, ore 9,40. — Alle annunziate grandi manovre parteciperanno il primo e il secondo Corpo d'armata, cioè quelli di Torino e di Alessandria, una Divisione di milizia mobile e una di cavalleria. Le manovre si svolgeranno in Piemonte e avranno termine presso Torino, ove si passerà una grande rivista dal Re, verso il dieci settembre.

Si eseguiranno inoltre manovre d'assedio; tra cui una importantissima alla piazza forte di Susa.

Una fandonia sull'Eritrea.

Roma, 12, ore 9,40. — Alla Consulta si smentisce recisamente la fandonia della cessione dell'Eritrea all'Inghilterra, in cambio del suo appoggio all'Italia nella questione con la Cina.

Nel Sudan orientale.

Cairo, 11 (*Stefani*). — Il sirdar intraprenderà prossimamente un grande giro nel Sudan orientale. Visiterà Ghedaref, Cassala e Suakin. Le truppe del califfo trovansi ancora nelle vicinanze del lago Sherkeila.

Un console del Transvaal a Genova.

Pretoria, 12 (*Stefani*). — Il Governo decise di accreditare un console a Genova.

Rhodes dall'imperatore.

Al banchetto di Hohenlohe.

Berlino, 12 (*Stefani*). — L'imperatore ricevette iersera Cecil Rhodes.

— L'imperatore assistette al pranzo offerto da Hohenlohe. Vi assistettero pure parecchi ministri e gli ambasciatori d'Italia, Austria, Russia ed Inghilterra.

Pacificazione politica in Ungheria.

Budapest, 12 (*Stefani*). — Szell, ricevendo una deputazione che gli presentò un indirizzo di omaggio, espresse il desiderio di una pace durevole e della pacificazione degli animi, onde il Parlamento possa dedicarsi ad un'azione utile. Il programma del Governo è la fedeltà al dualismo, il mantenimento dei principii liberali, sulla cui base vogliamo sviluppare le istituzioni dello stato nazionale ungherese.

Il dolo nell'esplosione di Tolone.

Parigi, 12 (*Stefani*). — L'*Eclair* afferma che l'inchiesta ufficiale dimostrò che l'esplosione di Tolone non fu affatto accidentale, ma dolosa. Dicesi che l'esplosione è attribuibile ad un attentato anarchico.

La Turchia e il principe Giorgio.

Abbiamo da Vienna, 11:

Comunicasi da Costantinopoli: A quanto si vocifera, a Yldiz-Kiosk, dopo che si potè convincersi che la situazione creata a Creta dalle quattro Potenze è ormai immutabile, si accenna ora soltanto al desiderio che venga riconosciuta la sovranità del sultano con qualche atto solenne. Sarebbe quindi molto grato al sultano se il commissario superiore, principe Giorgio, per cui, come è noto sino ad ora da parte turca non venne mantenuta alcuna relazione ufficiale, venisse a Costantinopoli a rendere omaggio al sultano.

OSSERVATORIO DI TORINO.

(*Palazzo Madama*) — 11 marzo:

Temperat. estreme al nord in gradi centesimali — Minima + 5,3 — Massima + 11,0

Stato atmosferico — Ore 9: coperto; ore 15: coperto; ore 21: coperto.

Acqua caduta mill. 0,0.

(*Castello Medioevale - in riva al Po*):

Temperatura massima del giorno 10: + 6,1

Id. minima della notte dal 10 all'11: + 2,8

(*Piazza Castello - nelle aiuole al nord del Palazzo Madama*):

Temperatura massima del giorno 11: + 12,6

Id. minima della notte dal 10 all'11: + 4,7

13 marzo — Il sole nasce alle ore 7, minuti 47; tramonta alle ore 18, minuti 31.

Corsi di chiusura delle Borse Italiane.

12 marzo 1899 (ore 15).

Valori	MILANO	GENOVA	ROMA	FIRENZE
Rend. It. 5 0[0 cont.	102 90	102 77	102 75	102 80
Id. fine mese	102 97	[illegible] 95	102 95	102 97
Id. 4 1[2 0[0	— —	— —	— —	115 75
Az. Meridionali	783 —	784 —	783 [illegible]	780 —
» Mediterranee	611 —	611 50	612 50	611 —
» Banca d'Italia	1083 —	1084 —	1083 50	1079 —
» It. Comm. It.	835 —	835 50	836 —	— —
» Credito Italiano	724 —	723 —	724 50	— —
» B. Sconto e Sete	— —	617 50	— —	— —
» Cred. Fond. It.	— —	— —	320 —	— —
» Banca Generale	100 —	— —	100 —	— —
» Rubattino	494 50	494 —	— —	495 —
» Raffiner. Ligure	482 —	481 —	— —	— —
» Ceramica	353 —	— —	— —	— —
» Costr. Venete	142 —	143 —	144 —	— —
» Acciaierie Terni	1280 —	1283 —	— —	— —
» Edison vecchie	— —	— —	— —	— —
» » nuove	— —	— —	— —	— —
» Metallurgica It.	— —	570 —	560 —	— —
» Molini di Roma	— —	— —	117 —	— —
» Omnibus Roma	— —	— —	— —	— —
» Gaz di Roma	— —	— —	— —	— —
» Condotte acque	— —	— —	303 —	— —
» Ferriere Ital.	221 —	222 —	221 85	— —
Obbl. Italiane 5 0[0	— —	— —	— —	— —
» Meridionali 3 0[0	— —	— —	— —	— —
Cheque Parigi	107 95	107 97	107 95	107 90
» Svizzera	— —	— —	— —	— —
» Londra	— —	— —	— —	— —
» Germania	— —	— —	— —	— —

GENOVA, 11, ore 21,40 — **Borsino serale** — Rendita contanti 102 67 — Fine corr. 102 07 — Prestito 102 90 — Banca 1089 — Meridionali 783 — Mediterranee 611 — Rubattino 499 — Raffinerie 482 — Credito Italiano 723 — Acciaierie Terni 1280 — Ferriere [illegible] — Galliera 806 — Banco Sconto 618 — Raffinerie n. 331 — Cambio 101 90.

Calmi.

BORSE ESTERE.

Borsa di Parigi, 11 marzo	Apertura	chiusura
Rendita franc. 3 0[0 amm.	— —	101 25
» » 3 0[0	102 [illegible]	102 17
» » 3 1[2 0[0	102 90	102 77
Rendita Italiana 5 0[0	92 75	92 75
Cambio su Londra a vista	— —	25 21 5
Consolidati inglesi	— —	110 5[8
Obbligazioni Lombarde	— —	390 50
Cambio sull'Italia	— —	7 1[2
Turco Nuovo	22 75	22 75
Banca di Parigi	— —	1007 —
Tunisino	— —	108 —
Egiziano 3 0[0 rend.	— —	105 50
Rendita Ungherese 4 0[0	— —	101 40
Rendita Spagnuola Estera	53 10	53 60
Banca ottomana	— —	573 —
Argento fino	— —	228 50
Credito Fondiario	— —	718 —
Rara	— —	2643 —
Lotti turchi	— —	131 —
Ferrovie Meridionali	— —	731 —
Rendita Russa nuova	— —	94 50
» Portoghese	— —	26 70
Banca di Francia	— —	4013 —
Cambio Madrid	— —	37 12

BORSA DI VIENNA, 11.

Credito Austriaco	368 37	Cambio su Londra	120 40
Lombarde	73 50	Lire italiane (carta)	44 55
B. Anglo-Austriaca	150 75	Rend. Austr. Arg.	101 05
Austriache	355 25	Id. in carta	101 —
B. Austro-Ungarica	9 33	Union Bank	354 50
Napoleoni d'oro	9 55 5	Rend. Austr. in oro	120 10
Argento	100 —	Ungherese	97 10
Cambio su Parigi	47 75	B. Paesi Bassi	743 50

BORSA DI BERLINO, 11.

Cambio su Londra	20 37 5	Obbl. Ferr. Italiane	60 —
Cambio su Parigi	80 [illegible]	Obbl. Meridionali	[illegible]
Cambio su Italia	74 30	Obbl. di Roma	[illegible]
Credito Austr.	230 50	Ferr. Meridionali	145 75
Rendita Italiana	93 30	Ferr. Mediterranee	111 50
Id. fine mese	93 40	Banca Commerciale	156 75
Cons. Pruss. 3 1[2 0[0	101 85	Rabio	174 30
Turco nuovo	23 30		

Tendenza calma.

BORSA DI LONDRA, 11 (Chiusura).

Consol. inglese	110 5[8	Egiziano 1891	103 —
Rendita Italiana	92 1[2	Versam. fatti alla Banca	
Argento fino	27 1[2	d'Inghilterra 1. st.	[illegible]
Spagnuolo	52 3[4	Ritirate dalla Banca d'In-	
Turco nuovo	22 5[8	ghilterra 1. st.	— —

Cambio ufficiale pel giorno 14 L. **108 02**

» » settimanale » **108 25**

Telegrammi particolari commerciali.

PARIGI marzo (sera) — 10 — 11

Farine 12 M. — Del corrente Fr. 43 [illegible] 43 —; — per aprile » 43 25 43 10; — A maggio-giugno » 44 — 43 60; — 4 ultimi dal maggio » 43 90 43 60.

Mercato debole.

Zucchero russo 88 disp. Fr. 29 25 29 —; » raffinato 14 » 101 25 101 25.

Mercato sostenuto.

Zucchero bianco N. 3 disponibile Fr. 30 62 30 (?); » a 4 mesi da ottobre » 29 87 29 87.

LIVERPOOL marzo (sera) — 10 — 11

Cotoni. — Tendenza del mercato: Americani facile — Brasiliani calma — Peruviani sostenuta — Murata languente. — Domanda per il mercato in generale moderata.

			10	11
Vendite della giornata	Balle N.		10,000	8,000
di cui per la speculazione	»	»	1,000	1,000
per la consumazione	»	»	9,000	7,000
Importazioni	»	»	2,000	6,000
Americani a consegnare:				
pel corrente		D.	3 11[32	3 21[64
per marzo-aprile		»	3 21[32	3 21[64
per maggio-giugno		»	3 [illegible]	3 [illegible]
per luglio-agosto		»	3 [illegible]	3 11[32

Americani in ribasso di 1[32.

HAVRE marzo (sera) — 10 — 11

Cotoni — Vendite Balle N. 1,000 1,000. Mercato calmo.

Caffè — Vendite Sacchi N. 7,000 3,000. Mercato sostenuto.

ANVERSA marzo (sera) — 10 — 11

Frumento — Mercato debole.

Petrolio raffinato — pel corrente Fr. 18 3[4 18 3[4; » » per maggio » 19 — 19 —.

Mercato calmo.

BREMA marzo (sera) — 10 — 11

Petrolio raffinato — Mercato calmo. » » disp. Rink. 6 75 6 75.

MAGDEBURGO marzo (sera) — 10 — 11

Zucchero di barbabietola — Mercato sostenuto. » di Germania 88 disp. sacchi 10 — 10 02.

AMBURGO marzo (sera) — 10 — 11

Frumenti — Importazioni quintali 3,100 1,250; » — Vendite 3,100 1,250.

Mercato calmo, con tendenza in favore ai compratori.

MERCATO DI NEW-YORK — 10 — 11

		10	11
Cambio su Londra	D.	4 85 1[2	4 85 1[2
» » Parigi	»	5 21 1[4	5 21 1[4
Petrolio Standard white	»	7 35	7 35
» » » Filadelfia	»	7 30	7 30
Cotone Middling	»	6 1[16	6 1[16
» » » Nuova Orleans	»	6 —	6 13[16
Entrata cot. nella giorn. balle	N.	15,000	19,000
Spedizioni per l'Inghilterra	»	1,000	4,000
» pel continente	»	10,000	7,000
Frumento rosso	D.	82 1[4	81 7[8
Grano turco	»	42 7[8	41 7[8
Farina extra	»	2 85	2 85
Nolo cereali per Liverpool	»	1 1[8	1 1[8
Caffè — Mercato calmo.			
» — Rio fair disponibile	»	6 1[8	6 1[4
» — » good per corrente	»	5 05	5 05
Zucchero Moscabado N. 12	C.	3 7[8	3 7[8

Fallimenti.

Torino. — Nel fallimento Stefanini Aristide, negoziante olii, fu rinviata la verifica dei crediti al 13 corrente marzo, ore 15.

— Nel fallimento Scialleri Antonio, rappresentante di commercio, l'attivo denunciato è di L. 550, il passivo di L. 750.

— Nel fallimento di Comandù Guglielmo e Vaira Anna, coniugi, già esercenti ristorante, fu autorizzato un riparto del 12 0[0.

— Nel fallimento di Chirolli Gior. Battista fu autorizzato un riparto del 18 61 0[0 ai creditori chirografari.

— Nel fallimento di Gallina Celestino, negoziante in vini, venne nominata la delegazione di sorveglianza nelle persone dei signori: ditta Giacchetti e Pistola, Buglione Antonio e Ciuzano Roberto; curatore definitivo fu nominato lo stesso provvisorio Fabbro avv. Carlo. Attivo denunciato L. 2071 15, passivo L. 2761 25. L'attivo essendo quasi esclusivamente composto di crediti in parte illegali e in parte inesigibili, verrà a subire una notevole riduzione.

— Nel fallimento Savio Clemente, commerciante tessuti, non fu possibile la nomina della delegazione di sorveglianza nessun creditore essendo comparso all'adunanza a tale scopo indetta; curatore definitivo nominato lo stesso provvisorio Ferrari avv. Leonida; il Savio è un semplice negoziante di tessuti ambulante e girovago: l'attivo è nullo, ed il passivo non supera la L. 2400.

— Nel fallimento Parodio Giovanni, commerciante in pollami, venne accordato al fallito fino al 15 corrente per raccogliere nuove adesioni al concordato, proposto al 15 0[0.

— Nel fallimento di Mollas Francesco venne rinviata la verifica dei crediti al 21 corrente, ore 14.

— Il fallimento di Novara Carlo, già negoziante colori, venne chiuso per mancanza d'attivo.

— Lunedì, 13 corrente, ore 14: prima adunanza nel fallimento Massera Carlo, panattiere, e verifica crediti nel fallimento Stefanini Aristide, negoziante olii ardiniali.

— Martedì, 14 corrente, ore 14: resa di conto nel fallimento della ditta Siccardi e Russolino.

— Mercoledì, 15 corrente, ore 14: verifica dei crediti dei fallimenti Portico Giovanni, Poletti Carlo e coniugi Mosino Riccardo e Laurella Maria.

— Giovedì, 16 corrente, ore 14: verifica dei crediti nel fallimento di Massarotti Giosuè.

— Venerdì, 17 corrente, ore 14: prima adunanza nel fallimento di Rossati Angelo ed esperimento di concordato nel fallimento della ditta Morelli e Sacerdote.

— Sabato, 18 corrente, ore 14: prima adunanza nel fallimento Varesio Teresa e verifica dei crediti nel fallimento Ciaroni Tullio.

Torino. — *Mercato dei cereali 11 marzo 1899.* Mercato calmo.

Prezzi per quintale:

Grani di Piemonte da lire 25 25 a 25 75 Grani nazionali di altre provenienze da 26 a 27 — Grani esteri di forza da 27 a 28 — Granoni da 15 a 15 50 — Granoni Giallonini e pignoletti veneti da 15 50 a 17 — Avena da 21 a 21 50 — Avene superiori e grigie da 21 75 a 22 25 — Segale da 19 25 a 19 75 — Riso mercantile da 24 75 a 25 50 — Riso Sorattio da 27 25 a 28 — Farine marca numero uno da 35 25 a 35 75 Farine marca B. da 34 25 a 34 75 — Semola dura da pasta da 40 a 38 50 — Crusca di frumento da 12 50 a 13.

Avena, riso, farina, semola e crusca fuori dazio.

Semenze Primaverili (vendita in dettaglio).

Trifoglio extra fino da L. 115 a 130 — Trifoglio buono mercantile da 95 a 105 — Erba medica extra fina da 130 a 140 — Erba medica buona mercantile da 115 a 120 — Maggenga italiana garantita da 32 a 34 — *Raygrass* perenne forestiero da 38 a 40.

Trifoglio ed erba medica extra-fini s'intendono per merce esente da cuscuta con garanzia di controllo di stazione agricola.

Torino. — Mercato della legna dal 6 all'11 marzo. Ecco il listino dei prezzi per miria:

Legna forte	3,100 L. 0 33 a 0 35	media	0 34
Legna dolce	2,000 L. 0 29 a 0 31	»	0 30
Carbone 1ª qual.	2,000 L. 1 05 a 1 10	»	1 08
» 2ª qual.	200 L. 0 95 a 0 98	»	0 96

In tutto mir. 16,930.

Fieno in cascina	L. 0 81 a	0 85 media	0 83
» »	L. 0 64 a	0 72 »	0 68
Paglia	L. 0 48 a	0 55 »	0 52
In tutto mir. Fieno 5200		Paglia 1300.	

Ivrea, 9 marzo. — Frumento al quint. 24 a 25 — Segala 18,00 — Meliga 15 50 — Fagiuoli 24 74 — Riso 34 17 — Avena 21 75 — Patate al mir. 1 20 — Castagne bianche 2 75 — Burro al chil. 2 — Uova alla dozz. 0 70.

LOTTO PUBBLICO

Estrazione dell'11 marzo 1899.

Torino	81	46	82	38	66
Bari	10	21	13	58	77
Firenze	18	5	63	66	45
Milano	8	30	51	53	17
Napoli	17	36	25	54	50
Palermo	33	3	17	31	7
Roma	44	37	86	74	34
Venezia	23	18	24	8	41

LUIGI ROUX, direttore.
ALFREDO FRASSATI, vice-direttore.
AUDASSO PAOLO, gerente.

Appendice della *Stampa - Gazzetta Piemontese* (63)

AMORE IN GUERRA

ROMANZO

di UGO LE ROUX

— Nessuno di noi — disse il generale, rivolgendosi al comandante superiore di Fort National — conosce tanto bene quanto lei quelle posizioni. Vorreste farne a questi signori una descrizione pittoresca?

Siccome la carta era spiegata sul suolo, il tenente colonnello Maréchal s'inginocchiò e ponendo il dito su quella punta di sperone, a picco sulla valle, disse:

— Queste macchie verdi indicano un gruppo di querce; uno di quegli alberi, alquanto staccato dagli altri, è ancora oggi chiamato in paese « l'albero del maresciallo ». E' in quel luogo che quattordici anni fa, precisamente il 24 giugno 1857, il maresciallo Randon, avendo fatto avanzare la Divisione del generale MacMahon, si fermò per dirigere la battaglia. La colonna d'attacco era comandata da Bourbaki, allora generale di brigata. Questi s'era slanciato alla testa dei suoi uomini all'assalto di quel pendio..... la cui inclinazione in certi punti oltrepassa i quarantacinque gradi..... In questo luogo....

Il dito del colonnello indicava una macchia verde.....

— In questo luogo, Bourbaki cadde ad un tratto; fu creduto morto, ma si rialzò. Il suo cavallo era stato ucciso sotto di lui. Già egli riprendeva la scalata, a piedi..... attorno a lui, gli uomini cadevano sotto una grandine di palle, perchè il nemico aveva scavato sul fianco della collina tre fossi sovrapposti, a gradi, dondo i cabili sparavano, al coperto. Si può dire che i nostri uomini e i cabili si tiravano fra gli occhi. I soldati di Bourbaki erano infatti costretti di sparare il loro colpo di carabina nel momento in cui gl'indigeni alzavano la testa, sopra al fosso. Tutti i morti che furono rialzati da ambe le parti avevano la testa fracassata.

— Domando il permesso al colonnello — disse il parroco di Fontana Fredda — di fargli una domanda. I cabili che si dissotterrarono dopo la battaglia non erano legati fra loro con catene?

— Sì — rispose il colonnello.

— Erano — riprese il prete rivolgendosi, questa volta, al generale Lallemand — quei cavalieri della suprema resistenza che i Berberi chiamano *imessebelen*. Se le mie informazioni sono esatte ve li ritroverete davanti domani, mio generale.

Felice di poter spiegare la sua erudizione, il prete rispose volontieri alle interrogazioni.

Disse che gli *imessebelen* non sono confessori della fede, ma guerrieri che, in un voto pubblico, fanno sacrificio della loro vita.

I *kanoun* cabili permettono il loro arruolamento in un sol caso: quando s'ha a difendere il paese contro l'invasione straniera. Nelle guerre da tribù a tribù non si permette quell'intervento. Quando le Autorità politiche e militari hanno fatto conoscere che la « vocazione » degli *imessebelen* è autorizzata, quando hanno indicato il numero degli arruolati e il compito particolare di cui quei soldati eletti sono incaricati, un marabutto aggruppa attorno a sè i volontari, li conduce davanti alla *djemda* ed al popolo. Il marabutto e tutti gli astanti dicono la preghiera dei morti. Gli *imessebelen* l'ascoltano, ritti, e non pregano. E' su loro che si fa la preghiera. Essi già hanno fatto il sacrifizio della loro vita.

Da quel giorno, i volontari della morte sono oggetto di tutte le premure, di tutti gli onori. Essi vivono a spese della *djemda*, che s'incarica per sempre delle loro mogli e dei loro figli. Durante i combattimenti essi non si mischiano cogli altri guerrieri. Se muoiono vengon seppelliti in un cimitero particolare che diviene la mèta di un pellegrinaggio. Se sono vincitori godono per tutta la loro vita del posto d'onore in tutte le assemblee. Se sopravvivono alla disfatta, l'ignominia è su loro; scacciati dai villaggi, rinnegati dalle loro famiglie, non trovano mai più una mano mussulmana che dia loro il pane e il sale.

— Se desiderate informazioni sull'arruolamento dei nuovi *imessebelen* — conchiuse il prete — avete nel campo, generale, un uomo che potrà fornirvene; quel messaggero che avete mandato con una lettera al capitano La Vendôme e che passò fra le tribù senza essere smascherato.....

— Fatemi venire quell'uomo — ordinò il generale Lallemand.

Molte volte il parroco aveva osservato Campasolo nel pericolo di morte e mai il carbonaio aveva lasciato trasparire il menomo turbamento d'animo; egli fu dunque assai sorpreso di vedere che il suo compagno stentava a parlare per rispondere al generale e che tremava tutto parlando.

— Seppi la cosa — disse egli — da un *amin* degli Aït-Fraoucen, il quale trova che i *Khouan* hanno preso troppa autorità nelle tribù. Egli ha fatto tutta l'opposizione che ha potuto all'appello del *mokaddem*, ma Belkassem ed il suo *clan* l'hanno vinta. Gli *amin* hanno dunque deciso che ogni villaggio potesse fornire venti *imessebelen*. A quest'ora sono press'a poco due mila volontari che hanno prestato giuramento. Sono coloro che, nella notte del 21, hanno poste le scale alle muraglie di Fort-National. Duecento son rimasti ai piedi del baluardo..... e gli altri scenderanno domani nei fossi di Icheridène.

— Grazie, amico mio — disse il generale. Sono soddisfatto dei ragguagli che m'avete dato. Rimanete qui; avremo forse ancora da interrogarvi.

Campasolo balbettò qualche parola indistinta e si ritrasse in un angolo della tenda.

Il generale spiegava, adesso, la carta.

— Ecco — disse — come Icheridène fu presa il 24 giugno 1857. Nel momento in cui i soldati di Bourbaki si gettavano nei fossi, il comandante della legione straniera, Mangin, che era passato sotto il fuoco degli *imessebelen*, fece improvvisamente una mossa dalla parte opposta. Un grido terribile dalla gente di Icheridène fece levare, dietro ai loro ripari di terra, i tiratori incatenati a gruppi. I legionari davano l'assalto al villaggio dalla parte dell'est, gl'insorti si trovavano presi a rovescio; la Cabilia era vinta.

Il colonnello Maréchal disse:

— I cabili, generale, non hanno dimenticato quel glorioso fatto d'armi. Ancora oggi essi pronunziano con superstizione il nome del comandante Mangin. Quando ritornò in Cabilia, dagli anni dopo la pace, uomini che avevano fatto fuoco su lui e sul suo alto cavallo bigio venivano di lontano per vederlo e toccavano il suo mantello come toccavano i vestimenti di un marabutto. Credevano che, per sortilegio, egli fosse invulnerabile alle palle. Associavano al ricordo di lui il ricordo del capitano Bontoyre del 2° stranieri, che fu ucciso mentre strappava la bandiera dalle mani dell'iman, e di un sergente, un certo Bacheleт, un vecchio africano ritornato di Crimea da quindici giorni, il quale, entrato nel fosso pel primo, s'era battuto contro dieci *imessebelen*, ed era caduto morto a sua volta dopo d'averne uccisi sette.

(*Continua*).

Direzione delle Opere Pie di San Paolo in Torino

Situazione dei conti dei seguenti Istituti da essa amministrati al 31 gennaio 1899

Credito Fondiario

Guarentigia ipotecaria L. 163,836,409.

	Serie 5 0/0 Numero	Serie 5 0/0 Ammontare	Serie 4 1/2 0/0 Numero	Serie 4 1/2 0/0 Ammontare
Cartelle emesse: In totale al 31 dicembre 1898	238,888	119,444,000	15,327	6,765,500
Nel mese di gennaio 1899	—	—	916	178,000
In totale al 31 gennaio 1899	238,888	119,444,000	15,833	6,946,500

	Serie 5 0/0 Numero	Serie 4 1/2 0/0 Numero
Cartelle ricevute in restituzione anticipata di mutui	74,542	1,070
Cartelle da estinguersi per estrazione a sorte	67,466	426
In totale	142,008	1,496
	133,678	1,388
Residuo cartelle estratte da pagarsi	8,360	108

	Serie 5 0/0 Numero	Serie 5 0/0 Ammontare	Serie 4 1/2 0/0 Numero	Serie 4 1/2 0/0 Ammontare
Cartelle già ritirate dalla circolazione ed annullate	142,008	71,004,000	1,496	748,000
Cartelle in circolazione al 31 gennaio 1899 N.	96,880	48,440,000	14,797	6,198,500
Delle quali: Al portatore	52,519	N.	9,083	
Al nome	44,361	»	5,714	

ATTIVITÀ

Prestito con ammortamento — Conto capitale al 5 0/0	L.	41,436,100 36
Conto capitale al 4 1/2 0/0	»	6,188,172 07
Conto annualità	»	336,017 04
Titoli di Credito	»	3,560,843 07
Cartelle fondiarie di proprietà	»	—
Crediti — Per cause diverse	»	407,299 14
Per assicurazioni incendi	»	18,775 14
Ipotecari	»	70,470 07
Mobili e Carte Valori	»	33,610 20
Monte di Pietà - Conto corrente per servizio Cassa	»	3,776,880 82
Stabili di proprietà	»	1,290,787 07
Diritti erariali	»	—
Imposta ricchezza mobile	»	63,785 04
Cartelle fondiarie in deposito	»	29,088,360 »
Fondo di garanzia	»	1,500,000 »
Debitori per note di collocazione	»	29,919 57
Cedole di cartelle estratte	»	3,340 65
Sopravvenienze patrimoniali	»	—
Totale delle Attività	L.	86,337,103 54

Spese

Interessi passivi	L.	747 91	
Spese d'amministrazione	»	1,573 16	
Sorveglianza governativa	»	375 »	2,701 08
Totale a bilancio		L.	86,340,304 56

PASSIVITÀ

Cartelle in circolazione — Conto capitale Serie 5 0/0	L.	48,440,000 »
Conto capitale Serie 4 1/2 0/0	»	6,198,500 »
Conto interessi	»	1,475,381 75
Cartelle estratte da pagarsi — Serie 5 0/0	»	4,180,000 »
Serie 4 1/2 0/0	»	54,000 »
Diritti erariali	»	8,935 95
Imposta ricchezza mobile	»	—
Debiti — per cause diverse	»	388,000 29
per depositi per perizie	»	19,078 60
per depositi in contanti a garanz. d'ipoteche	»	23,351 77
Monte di Pietà - Conto corrente per servizio cassa	»	—
Depositanti Cartelle fondiarie — per garanzie d'ipoteche	»	184,500 »
nominative su certificati	»	27,460,500 »
per cause diverse	»	341,500 »
Capitale proprio dell'Istituto	»	374,874 50
Fondo di riserva	»	678,729 47
Fondo di garanzia assegnato per legge	»	1,500,000 »
Depositanti Cartelle nominative — Conto interessi	»	5,797 48
Sopravvenienze patrimoniali	»	—
Totale delle Passività	L.	86,337,065 40

Rendite

Interessi attivi	L.	1,068 36	
Diritti di commissione	»	575 69	
Proventi diversi	»	654 50	2,298 55
Totale a bilancio		L.	86,340,304 56

Monte di Pietà

ATTIVITÀ

Anticipazioni su pegno — 1897 N. 1,875	L.	17,824 »
1898 » 150,343	»	2,347,411 50
1899 » 16,797	»	270,240 30
» su fondi pubblici » 341	»	791,214 88
» su sete » 38	»	179,562 07
Titoli dello Stato, garantiti dallo Stato e diversi	»	20,771,087 38
Conti correnti ad interessi	»	2,016,536 45
Mutui con guarentigia ipotecaria	»	34,317 03
Stabili di proprietà	»	855,749 05
Cassa contanti	»	320,056 42
Crediti diversi	»	2,241,707 17
Mobili	»	17,383 05
Spese straordinarie	»	—
Spese facoltative	»	—
Conti correnti debitori per servizi di cassa	»	—
Servizio spese generali d'amministrazione	»	10,987 45
Totale delle Attività	L.	30,745,054 99
Titoli depositati L. 25,699,595 45 — Magazzino sete, Balle N. 241 » 907,150 »		26,606,745 45
	L.	56,364,800 47

Spese dell'esercizio

Imposte	L.	874 58	
Interessi passivi	»	27,709 42	
Amministrazione	»	5,900 58	34,485 58
Totale a bilancio		L.	56,399,286 05

PASSIVITÀ

Capit. deposit. in conto corr. libero Libretti N. 7130	L.	19,170,368 84
Depositi a scadenza fissa » N. 914	»	5,170,879 10
Depositi speciali » 2	»	1,201,876 91
Interessi sui capitali depositati in conto corr. libero	»	97,718 12
Debiti diversi	»	960,160 28
Credito del servizio pensioni impiegati	»	1,500,377 37
Debiti per sopravanzi vendita pegni	»	43,469 21
Conti correnti per servizio di cassa	»	3,818,992 34
Servizio spese generali d'amministrazione	»	—
Fondo di riserva per eventuali ribassi sul valore dei titoli di credito di proprietà	»	224,617 96
Avanzi di rendita dell'esercizio 1898	»	436,689 04
Sopravvenienze patrimoniali	»	—
Totale delle Passività	L.	33,348,831 78
Depositanti — titoli per anticipazioni L. 1,368,000 »		
» » custodia N. 250 » 7,482,041 »		
» » amm. » 362 » 10,578,768 »		
» per cauzioni » 136,312 »		
» » servizi Cassa » 6,147,511 45		
» sete per anticipazioni » 907,150 »		26,606,745 45
	L.	59,955,577 23
Avanzi di rendita	»	3,303,456 38

Rendite dell'esercizio

Interessi attivi	L.	32,117 43	
Proventi diversi	»	11,192 83	43,310 »
Totale a bilancio		L.	56,399,286 05

Torino, addì 1° febbraio 1899.

Il Presidente: **B. FLORIS.**

Il Ragioniere Capo Rag. G. C. BOSSI — *Il Segretario Generale* Avv. F. SETRA — *V° L'Ispettore di Contabilità e Controllo* E. CAPIZZO.

TORINO, 1899 — Tip. ROUX FRASSATI e C°.

Corrispondenze private

Estella Al.....-Fe..... Posso capitarle sott'occhio presente avviso ritirare lettera posta. c 3071

Brutta. Incomprensibile silenzio accidenti. Scongiuroti scrivermi; non potendo prega zia. c 3115

Gioia! Se concessomi 22 o 23 Torino. Vieni mie labbra hanno sete tue. Anticipo pensandoti. c 3084

Il mio sogno, la mia vita! Perchè le mie parole, i miei sguardi vi fanno arrossire? Che la mia persona influisca ancora su quel cuore che un dì m'amava?
c 3098 **Indifferente.**

N. t. m. Ci vedremo alle 15 o alle 17. Amami e perdonami il desiderio di te. c 3114